

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 02-04-2019

NAZIONALE

AVVENIRE	02/04/2019	15	Incendio nel Sichuan: morti trenta pompieri <i>Redazione</i>	4
CONQUISTE DEL LAVORO	02/04/2019	2	L'Aquila: venerdì iniziativa Cgil Cisl Uil a dieci anni dal sisma <i>Gg</i>	5
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	02/04/2019	15	Come salvare dai veleni i bambini di Taranto <i>Umberto Ruggiero</i>	6
MANIFESTO	02/04/2019	11	Scosse invisibili <i>Redazione</i>	8
MANIFESTO	02/04/2019	12	Passioni tristi, il terremoto s'è preso tutte le colpe <i>Enrico Perilli</i>	9
MESSAGGERO	02/04/2019	16	L'Aquila, 10 anni La ricostruzione non dà lavoro: meno occupati e servizi al palo = Il rilancio delle piccole imprese che ha ridotto le sacche di povertà <i>Italo Carmignani</i>	11
MESSAGGERO	02/04/2019	16	Intervista a Gabriele Di Mizio - Abbiamo riaperto il negozio in centro ma siamo dovuti tornare in periferia <i>Redazione</i>	13
OSSERVATORE ROMANO	02/04/2019	3	Ecuador: scossa di magnitudo 6.2 sulla costa <i>Redazione</i>	14
OSSERVATORE ROMANO	02/04/2019	3	Ondata di maltempo in Nepal causa venticinque morti <i>Redazione</i>	15
OSSERVATORE ROMANO	02/04/2019	3	Cina: 30 morti in un incendio nel Sichuan <i>Redazione</i>	16
QUOTIDIANO ENERGIA	02/04/2019	12	Lago di como ai minimi storici = Crisi idrica: lago di Como ai minimi, si approntano le contromisure <i>Redazione</i>	17
SECOLO XIX	02/04/2019	9	Portofino, 8 chilometri di festa per la riapertura della strada = Nuova strada per il Borgo con la festa di Primavera <i>Emanuele Rossi</i>	18
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	01/04/2019	1	Siccit?: record di incendi, 99 in tre mesi, distrutti 2600 ettari <i>Redazione</i>	19
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	01/04/2019	1	Montagna: gli interventi del Cnsas del weekend - <i>Redazione</i>	20
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	01/04/2019	1	Piemonte, quasi 4 incendi al giorno dal primo gennaio 2019 <i>Redazione</i>	21
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	01/04/2019	1	WWF: "Un terzo dei capodogli trovati morti nel Mediterraneo uccisi da plastica" <i>Redazione</i>	22
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	01/04/2019	1	Maltempo Veneto, i volontari del gruppo Isola di Ariano (RO) alla giornata di ringraziamento <i>Redazione</i>	24
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	01/04/2019	1	Ravenna, danni per il vento di fine marzo: c'è tempo fino al 3 aprile per segnalarli <i>Redazione</i>	25
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	01/04/2019	1	Trento, approvato il Piano degli interventi dopo la tempesta Vaia <i>Redazione</i>	26
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	01/04/2019	1	Venezia, 500kg di rifiuti recuperati dai gondolieri sub in Rio di San Girolamo <i>Redazione</i>	27
meteoweb.eu	01/04/2019	1	Allarme incendi e siccità: record di 99 roghi nei primi 90 giorni dell'anno - Meteo Web <i>Redazione</i>	28
meteoweb.eu	01/04/2019	1	Scossa di terremoto magnitudo 5.2 nell'ovest dell'Iran - Meteo Web <i>Redazione</i>	29
meteoweb.eu	02/04/2019	1	Uragano Maria: fondi "inadeguati" per Porto Rico, il Senato USA bocchia gli aiuti - Meteo Web <i>Redazione</i>	30
meteoweb.eu	01/04/2019	1	Previsioni Meteo, arriva la prima "bomba" di Primavera e scatta l'allerta: preoccupazione per Giovedì 4 Aprile [MAPPE] - Meteo Web <i>Redazione</i>	31
meteoweb.eu	01/04/2019	1	Emergenza Siccità: situazione idrica preoccupante al Nord Italia, il Lago di Como verso il minimo storico - Meteo Web <i>Redazione</i>	32
ansa.it	01/04/2019	1	Arriva la pioggia, da mercoledì temporali in tutta Italia - Clima <i>Redazione Ansa</i>	33
ansa.it	01/04/2019	1	Nepal, maltempo fa 25 morti e 400 feriti - Asia - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	34
blitzquotidiano.it	01/04/2019	1	Meteo, torna il freddo: temporali e grandine dal 3 al 5 aprile <i>Redazione</i>	35

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 02-04-2019

blitzquotidiano.it	01/04/2019	1	Terremoto Reggio Calabria, scossa di magnitudo 2,9. Epicentro a Cardeto <i>Redazione</i>	36
espresso.repubblica.it	01/04/2019	1	Ricostruzione e Democrazia (di M. Damilano) <i>Redazione</i>	37
ilmattino.it	28/03/2019	1	?Terremoto di 3.6 nelle Marche. Quattro repliche in mare di magnitudo superiore a 3.0 <i>Redazione</i>	39
ilmattino.it	01/04/2019	1	Seconda scossa in Irpinia in 6 giorni, epicentro a Montecalvo <i>Redazione</i>	40
liberoquotidiano.it	01/04/2019	1	Neve a primavera <i>Redazione</i>	41
liberoquotidiano.it	01/04/2019	1	Siccit?: Coldiretti Padova, irrigazione di soccorso nei campi <i>Redazione</i>	42
liberoquotidiano.it	01/04/2019	1	Meteo, la sciabolata artica del 3 aprile: dramma termico, le regioni pi? colpite <i>Redazione</i>	43
liberoquotidiano.it	02/04/2019	1	Terremoti: scossa di magnitudo 2.6 vicino ad Amatrice <i>Redazione</i>	44
corriere.it	01/04/2019	1	Meteo, torna la pioggia al Nord (ma non spegnerà la siccità) <i>Claudio Del Frate</i>	45
huffingtonpost.it	01/04/2019	1	Black out di primavera: il fronte gelido porta temporali, grandine e neve (ma non in tutta Italia) <i>Redazione</i>	46
ilfoglio.it	01/04/2019	1	Neve a primavera <i>Redazione</i>	47
ilfoglio.it	01/04/2019	1	Siccità: Coldiretti Padova, irrigazione di soccorso nei campi <i>Redazione</i>	48
ilgiornale.it	01/04/2019	1	Meteo, finisce l'arsura: da martedì piogge e temporali in tutta Italia <i>Redazione</i>	49
ilmessaggero.it	01/04/2019	1	Terremoto, di 5.2 tra Iran e Iraq, paura nelle due capitali Teheran e Baghdad <i>Redazione</i>	50
ilmessaggero.it	01/04/2019	1	Terremoto a Reggio Calabria di 2.9, paura tra la gente: avvertito anche a Messina <i>Redazione</i>	51
ilmessaggero.it	01/04/2019	1	La protezione civile di Sabaudia festeggia il 20 anno di attività con una esposizione di mezzi in piazza <i>Redazione</i>	52
ilmessaggero.it	01/04/2019	1	Meteo, la primavera va in pausa: dal 2 aprile torna l'inverno <i>Redazione</i>	53
ilmessaggero.it	01/04/2019	1	L'Aquila, 10 anni dopo il sisma: Il mio Matteo figlio del terremoto non ha mai visto una scuola vera <i>Redazione</i>	54
ilsecoloxix.it	01/04/2019	1	Il rogo - Cogoletto, dopo sette giorni di paura l'incendio è ufficialmente spento <i>Redazione</i>	56
ilsecoloxix.it	01/04/2019	1	Nepal, maltempo fa 25 morti e 400 feriti - EST <i>Redazione</i>	57
lapresse.it	01/04/2019	1	Nuvole e pioggia in arrivo: il meteo dell'1 e 2 aprile <i>Redazione</i>	58
lastampa.it	01/04/2019	1	Torna finalmente la pioggia sul Nord Ovest e temperature in calo <i>Redazione</i>	59
lastampa.it	01/04/2019	1	Ancora fiamme sulle colline tra Castino e Rocchetta Belbo <i>Redazione</i>	60
lastampa.it	01/04/2019	1	Da mercoledì pioggia e previsto anche il ritorno della neve a quote basse <i>Redazione</i>	61
lastampa.it	01/04/2019	1	Torna il maltempo sull'Italia con pioggia, temporali, neve e calo delle temperature <i>Redazione</i>	62
lastampa.it	01/04/2019	1	Addio siccità, sulla Valle sta per tornare la neve <i>Redazione</i>	63
lettera43.it	01/04/2019	1	Previsioni meteo Italia Prossimi 7 giorni <i>Redazione</i>	64
lettera43.it	01/04/2019	1	Terremoto di magnitudo 2.9 a Reggio Calabria <i>Redazione</i>	65
vigilfuoco.it	01/04/2019	1	Bologna, collocamento in quiescenza del Direttore regionale dei Vigili del Fuoco, Roberto Lupica <i>Redazione</i>	66
vigilfuoco.it	01/04/2019	1	Pordenone, incontro con i ragazzi dei Campi scuola sul soccorso a persone con disabilità <i>Redazione</i>	67

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 02-04-2019

vigilfuoco.it	01/04/2019	1	La Spezia, soccorso un turista russo disperso tra i sentieri delle Cinque Terre <i>Redazione</i>	68
agi.it	01/04/2019	1	Dario Scannapieco, il `Ciampi boy` che piace anche al governo <i>Redazione</i>	69
dire.it	01/04/2019	1	Lago di Como, Anbi: "Livello dell'acqua verso il minimo storico" <i>Redazione</i>	71
ilfattoquotidiano.it	01/04/2019	1	Siccità, in Pianura Padana da dicembre piove la metà e ci sono 1-2 gradi in più: rischio tracollo per l'agroalimentare <i>Redazione</i>	72
ilfattoquotidiano.it	31/03/2019	1	Terremoto L'Aquila, 10 anni dopo: il "provvisorio" è diventato per sempre. Oggi sul Fatto quattro pagine speciali <i>Redazione</i>	75
italpress.com	01/04/2019	1	INGEGNERI, ARCHITETTI E GEOLOGI A CONFRONTO A BARI <i>Redazione</i>	76

CINA**Incendio nel Sichuan: morti trenta pompieri***[Redazione]*

_CINA Sono tutti morti, i 30 pompieri che risultavano dispersi nel grave incendio divampato in una foresta del Sichuan, in una remota regione montuosa nel Sud-Ovest della Cina. Centinaia di vigili del fuoco erano stati inviati nel fine settimana a combattere le fiamme a 3.800 metri d'altitudine nella provincia di Sichuan. -tit_org-

L'Aquila: venerdì iniziativa Cgil Cisl Uil a dieci anni dal sisma

[Gg]

L'Aquila: venerdì iniziativa CgilCislUil a dieci anni dal sisma Venerdì prossimo 5 aprile, alle ore 10 presso l'Auditorium del Parco a L'Aquila, si terrà l'iniziativa "Terri tori aperti", promossa con Cgil e Uil a dieci dal sisma del 2009 che distrusse una vasta area dell'Appennino Centrale. Nel corso dell'evento si terrà una tavola rotonda con i tre segretari generali di Cgil, Cisl, Uil Maurizio Landini, Annamaria Furlan, Carmelo Barbagallo. Saranno inoltre presentati i progetti nati grazie al "Fondo territori lavoro e conoscenza" voluto da Cgil, Cisl, Uil in collaborazione con il Comune e l'Università dell'Aquila. Un gesto concreto quello presentato dalle tre organizzazioni sindacali che hanno raccolto 1,8milioni di euro grazie al contributo delle lavoratrici, dei lavoratori e dei pensionati con i quali sarà realizzato - in collaborazione con Università e Comune - un Centro di documentazione, formazione e ricerca sulle calamità naturali, partendo proprio dall'esperienza del territorio e della ricostruzione de L'Aquila. Parteciperanno al convegno Pierluigi Biondi, sindaco dell'Aquila; Paola Inverardi, rettrice Università degli Studi dell'Aquila; Davide Martina, responsabile Servizio Helpdesk progetto "Territori Aperti"; Claudio Pettinari, rettore Università degli Studi di Camerino; Giovannino Anastasio, sindaco di Pizzoli e Riccardo Podda, responsabile Risorse Umane Thales Alenia Space. G.G. -tit_org- L'Aquila: venerdì iniziativa Cgil Cisl Uil a dieci anni dal sisma

Come salvare dai veleni i bambini di Taranto

[Umberto Ruggiero]

COME SALVARE DAI VELENI I BAMBINI DI TARANTO di UMBERTO RUGGIERO I GIÀ RETTORE DEL POLITECNICO DI BARI Dovrebbe far riflettere tutti la recente tristissima e allarmante fiaccolata in piazza a Taranto delle migliaia di manifestanti per le vittime dell'inquinamento dell'ex Uva, portando croci, candele e cartelli con i volti dei bambini morti e le scritte: tutto l'acciaio del mondo non vale la vita di un solo bambino. È da anni che La Gazzetta del Mezzogiorno pubblica le personali opinioni sui gravi danni sanitari subiti da decenni dai cittadini del rione Tamburi, circondati letteralmente, per una superficie di oltre 2.000 ettari, dall'Uva e dalle tante industrie, anch'esse più o meno inquinanti (Raffineria, Cementeria, Centrali....) Sono state inviate lettere aperte e articoli a Ministri, Magistratura, Autorità regionali e locali, ricordando che a gennaio 2018 l'Istituto Superiore di Sanità rilevava almeno 360 morti (il 21 % in più dei bambini) riconducibili all'inquinamento Uva e i giornali denunciavano che nel rione non c'è famiglia senza un familiare morto o affetto da tumori, malattie gravi o epidemie. Abbiamo assistito nell'ultimo decennio ai risultati deludenti ottenuti dopo i 12 decreti ministeriali, l'esproprio dell'acciaieria, il commissariamento, gli interventi della Magistratura, provocando le continue denunce (giornali e TV) perché nonostante bonifiche, controlli e indagini sanitarie, non sono cessati gli episodi funesti per l'inquinamento ambientale. Finalmente si è potuto salvare l'industria dal fallimento e salvaguardare il lavoro di oltre 10.000 addetti, vendendo la fabbrica a privati (Arcelor Mittal). Ma l'inquinamento resta attuale, anche in questi giorni. Negli ultimi mesi il sindaco ha dovuto chiudere ben 14 volte le scuole per i wind days. Recentemente, si è scoperto che le tre collinette, poste dall'ex Italsider 50 anni fa al confine, per la protezione di Tamburi, furono costruite di materiale di risulta anch'esso inquinante e sono state chiuse per mesi due scuole, con le proteste vivaci dei genitori e dei 708 bambini costretti a doppi turni pomeridiani, distribuiti nelle altre tre scuole del quartiere. È dimostrato che non è sufficiente, ne lo sarà, l'impegno profuso o previsto per azioni tecniche di miglioramento e bonifica degli impianti industriali, al fine di evitare questa che in Italia è una calamità, forse peggiore di quelle naturali (terremoti, alluvioni...). E' tristemente noto che le manifestazioni funeste di tumori, malattie epidemiche e morte, emergono soltanto a distanza di tempo, anche di anni, e non sono istantanee tanto da spaventare l'opinione pubblica e preoccupare le autorità. Ma distruggono l'esistenza a Tamburi. LEGGE -Nessuno ha rispettato il principio di precauzione. La legge sancisce che è penalmente perseguibile chi non provvede ad evitare un danno certo, specie se si tratta di salute e di vita umana. Nemmeno la magistratura è intervenuta in merito. Ecco perché finalmente su istanza degli esasperati cittadini, c'è stata la gravissima condanna della Corte europea dei diritti dell'uomo (Cedu) all'Italia per non aver protetto i cittadini che vivono nelle aree invase dalle emissioni tossiche dell'Uva riaffermando il sacrosanto diritto dei cittadini a non subire il danno sanitario! Quindi per Governo, Regione, Comune di Taranto e chiunque altro preposto, diventa un obbligo riconoscere la propria colpevole inerzia (ma ne sono consci?) e dare risposta al Decreto della Corte Europea che impone che le misure per assicurare la salute dei cittadini e dell'ambiente devono essere messe in atto il più rapidamente possibile. Quali possono essere le misure da adottare, al più presto, per proteggere i cittadini e l'ambiente? Non certo quelle deliberate dal sindaco e dalla giunta di Taranto che dimostrano di ignorare il diritto alla salute. Sembra impossibile, infatti, che sia stato riapprovato un progetto del 2007 già allora irrazionale (Gazzetta del 13.3.2015) e che il 22 gennaio 2018 (V. Gazzetta) l'Assessore Di Paola annunci l'attivazione proprio di quel progetto di rigenerazione urbana (che significa?) per il rione Tamburi, che prevede - ancora oggi dopo 12 anni - nuova edilizia residenziale (216 alloggi) e servizi come mercati, campi sportivi, ecc. C'è anche la foresta urbana, una striscia di bosco tra Cimitero e Tamburi, unica idea utile - ma certamente insufficiente come filtro che pare sia già in appalto. Non è irrazionale (se non assurdo) migliorare la residenza ormai riconosciuta pericolosa nel rione a ridosso dell'ex Uva) per i lutti ed i danni sanitari quotidiani? Più volte è stato dimostrato che l'unica soluzione

utile e certamente definitiva - non potendo delocalizzare le industrie - è l'allontanamento, magari graduato ma obbligato, degli abitanti di Tamburi in una zona di Taranto più distante. Inoltre è questa l'occasione per realizzare, sull'area del rione, cominciando dalla prevista foresta urbana, un grande bosco-foresta affinché faccia da filtro e protezione della Città Vecchia e della stessa Taranto, che per fortuna si distende a Sud Est. Chi è grado di suggerire un'altra soluzione che sia definitiva? Lo dimostri. Ci vuole, è doveroso, l'intervento immediato e coordinato di Governo, Regione e Magistratura con un idoneo programma tecnico-finanziario che preveda il coinvolgimento della stessa nuova proprietà (Arcelor Mittal). Questa dovrà necessariamente investire nel giusto intento di aumentare la produzione dell'acciaio e poter tornare in utile... senza inquinare. I cittadini di Taranto che chiedono anche il riesame della sentenza della Cedu al fine di ottenere il risarcimento hanno ragione. A Genova, per il crollo del ponte (non paragonabile al grave disastro di Taranto) le famiglie avranno congruo indennizzo per la cessione delle case da abbattere e il danno per l'esodo. Perché a Taranto no? -tit_org-

Scosse invisibili

[Redazione]

Come è cambiata la vita degli abitanti de L'Aquila in questi dieci anni, dopo il terremoto, la distruzione, il lutto,svuotamento della città, la disgregazione. Come pensano, come agiscono, dove guardano. Inquietudini e speranze della generazione 3:32 -tit_org-

Passioni tristi, il terremoto s'è preso tutte le colpe

[Enrico Perilli]

Passioni tristi, il terremoto è preso tutte le colpe ENRICO PERILLI Per tentare di tratteggiare dal punto di vista psichico l'impatto che il terremoto del 4 aprile 2009 ha avuto sulla popolazione di L'Aquila partirei da Amatrice, la cittadina laziale distrutta da uno dei tanti eventi sismici che si sono susseguiti in questi dieci anni nell'appennino centrale. UNA MIA COLLEGA psicoterapeuta di ritorno da Amatrice, dove svolge un servizio di ascolto due volte a settimana, mi racconta come quella comunità, ai suoi occhi esterni, sembra attraversata da mille rancori e odi. Le sistemazioni in casette post-sisma, una vicina all'altra, separate solo da una parete di cartongesso, rende questi sentimenti ancora più amplificati. Quello che colpisce del suo racconto è come la catastrofe abbia per molti versi accelerato e amplificato meccanismi regressivi dal punto di vista psicologico, sia a livello individuale sia a livello sociale. Accelerato in quanto questa inondazione di passioni tristi, come le definì Miguel Benasayag, e slatentizzazione senza inibizioni di sentimenti di rabbia e rancore, sono tratti ampiamente diffusi ormai nelle nostre società. In questo senso la catastrofe con il suo portato di precarietà estrema e disperazione ha reso solo più veloce questi processi in atto. Ognuno di noi si concentra ossessivamente sulla sua vicenda personale: la casa distrutta, il lavoro perduto, il quotidiano difficile, il meccanismo infernale dei processi amministrativi, quando approvano il mio progetto, quanti soldi mi danno, quando inizio i lavori) e questo vaadiscapitolodelsensodi comunità che adesso è difficile costruire. Sulla forza d'animo (in termini moderni, resilienza) delle popolazioni di montagna, come dei disturbi post-traumatici da stress, si è scritto già molto, quello che meriterebbe a mio giudizio un approfondimento è lo studio del processo che ha portato una comunità di provincia, quindi per sua natura chiusa, pettegola, spesso malevola, ad inasprire questi tratti. A L'AQUILA - ma non solo - il futuro è vissuto con angoscia, la ricostruzione, per alcuni versi andata spedita per altri meno, lascia un senso di sospensione; i palazzi del centro stanno tornando uno ad uno ad antichi splendori, ma il nucleo storico, centro di gravità di questa comunità, è ancora avvolto da un desolante senso di vuoto. L'università è tornata al funzionamento ordinario ma non è più quella di prima, la movida degli universitari downtown non c'è più. I cittadini continuano a incontrarsi in quelli che Auge ha chiamato non-luoghi, la cui vocazione non è territoriale, non crea identità singole, rapporti simbolici e patrimoni comuni ma è anti-relazionale, anti-identitaria, piuttosto facilita l'animsamento di persone divenute consumatori anonimi, ad alto livello di consumo energetico e a bassa intensità di relazione. I correlati psicologici del vivere nei non luoghi sono spesso la perdita di identità, la frammentazione sociale, l'isolamento, la solitudine, la depressione, lo sradicamento; il non-luogo può determinare in chi lo abita un impoverimento psichico che si traduce in indifferenza civile, in depauperamento linguistico e relazionale che spesso si evidenzia sui social. Lo svuotamento dei movimenti civici e la scomparsa della tensione politica testimoniano questa chiusura venata di rassegnazione. LUNGO POTREBBE essere il discorso sulla apatica capacità di sopportazione delle genti che vivono l'asprezza della natura, dai cafoni di Silone ai vinti di Verga. Lo storico aquilano Raffaele Colapietraun'intervista a questo giornale ebbe a dire che si può essere vinti dal destino o da sé stessi, riferendosi all'incapacità, nella seconda ipotesi, di molta parte di suoi concittadini di progettare la ricostruzione subito dopo il sisma, preferendo invece affidarsi passivamente alla protezione civile. Questo abbandonarsi alle onde del destino lo ritroviamo nell'attribuire al terremoto responsabilità di tutti gli accadimenti personali, anche i più intimi. La quasi totalità dei pazienti che giungeva in terapia negli anni

successivi al 4 aprile 2009 imputava a quella catastrofe anche i propri guai relazionali, affettivi ed emotivi. Molte coppie in crisi attribuivano al terremoto le loro difficoltà coniugali, dopo il terremoto è iniziato il declino, prima andavamo tanto d'accordo. Oppure su un ambito genitoriale: Prima i figli erano ubbidienti, se ha fatto quello che ha fatto (spaccio, furti, piccoli reati) è stato per colpa del terremoto. È del tutto evidente che l'evento sismico e quello che ha richiesto in termini di adattamento, strategie di coping, forza d'animo, ha messo a dura prova le resistenze

individuali e sociali; in questa ottica però sarebbe stato opportuno chiedersi - domanda che pongo sistematicamente ai pazienti - se il sisma è stato il generatore della crisi o l'amplificatore e/o disvelatore. Le situazioni di estrema difficoltà ci mettono alla prova, svelando la vera natura e forza di una unione e di una struttura di personalità. Anche in questo senso il terremoto o meglio le conseguenze del terremoto sono state un acceleratore di processi in atto o rimossi. DIVIENE INTERESSANTE notare come in epoche premoderne la causa di una catastrofe naturale veniva attribuita all'ira degli Dei o di Dio per comportamenti sbagliati degli umani. Ora in epoca moderna accade il contrario: le colpe della Natura causano i guai degli umani. Un'inversione nel processo di attribuzione delle responsabilità che finisce per assolvere o sollevare gli uomini dai loro doveri nei confronti di se stessi e del La capacità di sopportazione, tipica di queste genti, è mutata in rassegnazione mondo che abitano. La mancata prevedibilità del sisma e tutto quello che ha generato l'emergenza post-sisma hanno finito per confermare e sedimentare una sensazione di insicurezza e angoscia di fronte agli eventi. Le passioni tristi iniziano ad affermarsi e la società aquilana regredisce dal punto di vista del costume e del vivere comunitario ad una dimensione arcaica, un tempo remoto in cui la città era chiusa ed isolata. Si affermano atteggiamenti di chiusura e diffidenza, la maldicenza (già celebrata in città da un'apposita festa, Sant'Agnes) inquina la politica, le professioni, la vita personale. La città-territorio ovvero il tentativo che L'Aquila aveva fatto, anche con un certo successo, di diventare centro di gravità per le aree interne dell'Abruzzo, viene spazzata via. I piccoli centri finiscono di spopolarsi - anche qui il sisma è stato un acceleratore di processi - e quello che rimane si auto-organizza in forme molecolari. Mai come in questo momento, a mio avviso, L'Aquila è una città chiusa e municipale, ripiegata su se stessa, affetta da una nostalgia passiva. E infatti la cultura sovranista che si è affermata a livello nazionale ha trovato qui un terreno pronto, tanto che il sindaco di Casapound/Fratelli d'Italia vince le elezioni con lo slogan: Prima gli aquilani!. RICORDO SEMPRE un momento delle manifestazioni contro la chiusura del polo industriale aquilano a inizi anni Duemila, e di come alcuni manifestanti urlavano la loro rabbia perché solo all'Aquila le industrie chiudono. A nulla valse il tentativo di alcuni di spiegare loro che la chiusura dello stabilimento aquilano seguiva quella di altre mille fabbriche in Italia e in Europa, e quindi non era frutto di un sentimento anti-aquilano ma di una crisi di sistema. La chiusura municipalista porta a questo: ad estraniarsi e sentirsi soli, in balia di un destino crudele e persecutorio. Questi tratti, sempre presenti nella nostra cultura locale, hanno trovato sicuramente con il sisma una loro amplificazione e conferma. La città sparpagliata è esplosa da ogni punto di vista, urbanistico, sociale e di relazioni. Contrastare questa tendenza richiede anche una grande maturità politica, che guardi al di là delle scadenze elettorali e che sia in grado di ricucire urbanisticamente e socialmente il tessuto urbano, Naturalmente non tutto è così fosco, le differenze sono molte, anzitutto generazionali. I più giovani tendono ad andare via non solo per la crisi occupazionale

ma, credo, soprattutto per l'angustia fisica, spaziale e sociale in cui la città è precipitata. Le reazioni sono individuali, e molte sono le richieste di aiuto agli psicoterapeuti, i quali, oltre che trattare il sintomo da manuale, dovrebbero aprire le loro stanze allargando lo sguardo e l'attenzione al Luogo. 'Psicoterapeuta e docente all'università dell'Aquila Come il lutto prima e la trasformazione del tessuto urbano poi hanno cambiato in questi dieci anni le persone, le relazioni e la società aquilana In copertina: Gordon Matta Clark, Splitting Englewood, New Jersey, 1974 Sopra: un bar del centro storico dell'Aquila nei primi anni dopo il terremoto, foto di Andrea Sabbadini. In alto: la vita nelle tendopoli, foto LaPresse. A sinistra: Piazza del Duomo oggi -tit_0rg- Passioni tristi, il terremoto è preso tutte le colpe

L'Aquila, 10 anni La ricostruzione non dà lavoro: meno occupati e servizi al palo = Il rilancio delle piccole imprese che ha ridotto le sacche di povertà

Carmignani a pag. 16

[Italo Carmignani]

La ricostruzione non dà lavoro: meno occupati e servizi al palo Carmignani a pag. 16' Auila, 10 anni il sism Il rilancio delle piccole imprese che ha ridotto le sacche di poverti reddito prò capite in città è recupero dal 2010 HI saldo tra aziende che chiudono e quelle che apronc macentro storico riawiate solo 85 attività su 700 è positivo, però aumentano le richieste di disoccupazioi dal nostro inviato L'AQUILA 1 paradosso ha il profilo di una cazzuola e la tempra del cemento. Nella notte di dieci anni fa, quando a L'Aquila la terrà si fermò appena qualche secondo, un millennio di costruzioni crollò come fosse di fango costringendo una città, la sua economia e la sua gente a mettersi in ginocchio. Qualcuno sorrise, animato dal cinismo della ricostruzione e degli affari. Disprezzo inutile: nel cantiere più grande d'Europa, che produce un volume di lavori vicino al miliardo l'anno, dieci anni dopo è proprio l'edilizia a soffrire, nonostante l'alto numero di addetti, degli appalti e un centro storico da rifare da capo. Adolfo Cicchetti, presidente dei costruttori, lo ripete come fosse un mantra: È una vera e propria paralisi, c'è la certificazione che il sisma del 2009 è assolutamente fermo. Veniamo da due anni di rallentamento - prosegue - con mille occupati in meno nell'edilizia, questa situazione potrebbe raddoppiare se non triplicare questo trend. LA RIPRESA A SINGHIOZZO Nella città che ha pianto 309 morti e contato 1600 feriti, non è solo l'edilizia a disperarsi. Oltre settecento attività commerciali, con un giro d'affari annuo stimato tra 230 e 250 milioni di euro Ààã: fino a un secondo prima delle 3.32 del 6 aprile 2009 era questa la dimensione economica e sociale aquilana. Florida e sorridente. Oggi, dieci anni dopo, solo 86 coraggiosi hanno scommesso nuovamente su quelle vie e su quelle piazze restituite a uno splendore sfolgorante, ma ancora tristemente troppo vuote. Commercianti-pionieri che ar- rancano, sfibrati da entrate a singhiozzo e da un dilemma assillante: crederci ancora o mollare? L'impatto sull'economia del territorio è devastante. Mancano, 230-250 milioni di euro che solo in piccola parte (meno del 50%) si sono rilocalizzati nelle periferie. Un buco nero colmato in percentuali infinitesimali da nuove iniziative. Da qui sono "svaniti" anche gli 8-9 mila studenti fuori sede che avevano scelto il centro storico per vivere. IL CONTESTO L'Ocse, nel rapporto post sisma datato 2012, aveva fissato un obiettivo: rendere le regioni più forti in seguito a un disastro naturale. Con un titolo eloquente: "Abruzzo verso il 2030: sulle ali dell'Aquila". Oggi, quasi a metà del cammino, il traguardo sembra ancora distante. L'Aquila, stando ai principali indicatori, appare tutt'altro che più forte. La frammentazione economica e sociale è ancora tangibile. Latita una nuova prospettiva di sviluppo, si fatica a creare le condizioni per realizzare attività sociali ed economiche. Eppure ci sono alcuni dati che tratteggiano dinamiche post sisma del tutto particolari: nel 2007 L'Aquila aveva un Pii prò-capite inferiore in Abruzzo solo a Pescara. Nel 2009 c'è stata una certa flessione, ma dal 2010 è cominciata una crescita superiore a quella degli altri comuni capoluogo, arrivano nel 2016 a 22.800 euro annuali. C'è stata una riduzione della quota di contribuenti con redditi bassi e la sostanziale stabilità di quella con redditi medi. Sono cresciute più che altrove, invece, le fasce alte tra 75 e 120 mila euro. LE DINAMICHE Prima del terremoto il tessuto economico locale si sosteneva tré assi portanti: una importante componente pubblica (uffici e servizi), una consistente base manifatturiera che contava un quinto del totale degli occupati e una rete commerciale alimentata anche dalla cospicua popolazione studentesca fuori sede. Dieci anni dopo le cose sono cambiate: il manifatturiero si è ridotto di un terzo mentre il settore edilizio si è sviluppato arrivando ad assorbire il 18 per cento della forza lavoro. Gli effetti della ricostruzione si sono visti anche n

ello sviluppo di attività tecniche e profes sionali che oggi contano il dieci per cento dell'occupazione totale. Le imprese totali, nel comune, oggi sono 7.243. Con un saldo positivo nel 2018 tra nate (407) e cancellate (360). Tanto per fare un paragone, al 31 dicembre 2008 il numero complessivo era di 6.318,925 in meno. Una ripresa traballante, stando ai

L'intervista Gabriele Di Mizio

Intervista a Gabriele Di Mizio - Abbiamo riaperto il negozio in centro ma siamo dovuti tornare in periferia

[Redazione]

^^L'intervista Gabriele Di Mizio Abbiamo riaperto il negozio in centro ma siamo dovuti tornare in periferiaer Laura Caliendo e suo marito Gabriele Di Mizio il centro storico dell'Aquila è qualcosa di sentimentale. Nella piazza principale hanno creato gioielli e opere d'arte fin dal 1991. Prima dell'esilio forzato in periferia a causa del sisma. Ma è Ãé, nel cuore della città, lungo Corso Umberto, che sono voluti tornare, un anno e mezzo fa, con ostinazione. Senza fortuna. Ci siamo guardati in faccia - racconta Gabriele - e abbiamo deciso di chiudere per tornare definitivamente nel nostro laboratorio fuori città: rischiavamo di soccombere. La loro storia è il simbolo delle difficoltà dei commercianti che hanno scommesso sulla rinascita del centro. Come è nata l'idea di tornare nel cuore della città? Siamo nati e cresciuti in centro. Vedendo rifiorire i palazzi ci siamo detti: "Proviamoci". Cosa è accaduto poi? Ci siamo divisi. Io nel laboratorio fuori città, lei in centro. Abbiamo cominciato con entusiasmo, tanti sacrifici e un travaglio logistico impressionante. Che significa fare il commerciante in centro, oggi? Sabato e domenica si lavora, gli altri giorni zero. Ci si lamenta, giustamente, per tante cose: i camion, gli operai, le polveri. La verità, però, è che senza tutto questo si dovrebbe procrastinare la ricostruzione. E invece prima ci ridaranno la città e prima torneremo tutti operativi. I commercianti, però, soffrono e, in alcuni casi, come il suo, sono costretti ad alzare bandiera bianca. Ci stavamo chiudendo, sodalmente ed economicamente. Senza avere più una vita. Ci siamo guardati in faccia e con lo stesso entusiasmo abbiamo deciso di tornare in periferia. Non ci stiamo arricchendo, ma viviamo. S.Das. RIPRODUZIONE RISERVATA IL COMMERCIANTE: LÌ SI LAVORA SOLO IL SABATO E LA DOMENICA TRA CAMION E POLVERI - tit_org-

Ecuador: scossa di magnitudo 6.2 sulla costa

[Redazione]

QUITO, i. Una scossa di magnitudo 6.2 è stata registrata domenica mattina, alle ore italiane, al largo della costa meridionale dell'Ecuador. L'epicentro del sisma è stato individuato a 18,5 chilometri di profondità, a circa 27 chilometri a nord dalla città di Sant'Elena. Non è stato lanciato l'allarme tsunami, ma molti abitanti di Salinas, località turistica sulla costa, hanno preferito lasciare la città. -tit_org-

Ondata di maltempo in Nepal causa venticinque morti

[Redazione]

KATHMANDU, i. Una violenta ondata di maltempo ha colpito ieri i villaggi di una regione agricola del Nepal meridionale. Il bilancio, riferiscono le autorità, è di almeno 25 morti e 600 feriti. La tempesta ha colpito principalmente i quartieri del distretto di Bara, situato a circa 128 chilometri da Kathmandu, e Parsa, distruggendo case, sradicando alberi e rovesciando pali della luce. Il primo ministro, Khadga Prasad Oli, ha dichiarato su Twitter che le squadre di sicurezza sono state già allertate e dispiegate nelle aree colpite per aiutare i soccorritori anche con l'ausilio di elicotteri dotati di capacità di visione notturna. Ora si attende che migliorino le condizioni climatiche per poter trasferire i feriti dai villaggi alle strutture mediche e concludere le operazioni di salvataggio. Intanto, il governatore, Rajesh Poudel, ha precisato che il numero delle vittime è probabilmente destinato ad aumentare nei prossimi giorni. In Nepal, sono rare in primavera le tempeste di questo elevato grado di violenza. -tit_org-

Cina: 30 morti in un incendio nel Sichuan

[Redazione]

Cina: 30 morti in un incendio nel Sichuan PECHINO, i. Trenta persone, di cui 24 vigili del fuoco, sono morte in un incendio sviluppatosi nella provincia sud-ovest del Sichuan, nella contea di Muli. I pompieri, intervenuti sabato per tentare di domare le fiamme, sono rimaste vittima di un improvviso cambio di direzione del vento. -tit_org-

Lago di Como ai minimi storici = Crisi idrica: lago di Como ai minimi, si approntano le contromisure

[Redazione]

CRISI IDRICA Lago di Como ai minimi storici Sono in preparazione le contromisure. Il Tavolo regionale lombardo sulla siccità diventa permanente a d'ora in poi. 12 Crisi idrica: lago di Como ai minimi, si approntano le contromisure / consorzi di Lombardia ed Emilia Romagna avviano lo stoccaggio nei canali. E il tavolo lombardo sulla siccità diviene permanente Sale l'allarme siccità nel Nord Italia e sia le Regioni che i Consorzi di bonifica cominciano ad approntare le contromisure. Una nota dell'Anbi informa che con il 7,6% della capacità di riempimento il lago di Como "si avvicina rapidamente al minimo storico". Nel comprensorio del Consorzio di bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po, a cavallo tra Lombardia ed Emilia Romagna, è quindi iniziato l'invaso dei canali per garantirsi l'acqua necessaria nell'ormai probabile caso di siccità. "Il prelievo idrico avviene dal fiume Po nel comune di Boretto tramite due stazioni di pompaggio idraulico per 20.000 litri al secondo - spiega il direttore dell'ente consortile, Raffaele Monica - L'acqua viene immessa nel canale derivatore e poi distribuita nel comprensorio attraverso canali irrigui, costruiti appositamente nel secondo dopoguerra. In pochi giorni tutti gli alvei stanno raggiungendo la quota indicata". "Per avere un futuro - sottolinea Francesco Vincenzi, presidente Anbi - bisogna affrontare le sfide con lungimiranza. Trasformare i canali in bacini per trattenere acqua in previsione della possibile siccità, fa parte della concreta cultura del territorio, praticata dai Consorzi di bonifica ed alla quale vanno abbinati interventi infrastrutturali, quali quelli previsti dal Piano Nazionale Invasi e dal Piano Irriguo Nazionale, la cui fase realizzativa è ora finalmente in rampa di partenza". Intanto la Regione Lombardia ha deciso di rendere permanente il tavolo tecnico sulla siccità. Nell'ultima riunione convocata dal presidente Attilio Fontana hanno partecipato gli assessori regionali all'Agricoltura, alimentazione e sistemi verdi, agli Enti locali, montagna e piccoli comuni, all'Ambiente e clima, e al Territorio e Protezione civile, unitamente a una quarantina di soggetti tra associazioni di agricoltori, consorzi di bonifica e gestori delle dighe. Oltre a rendere permanente il Tavolo, è deciso di dare flessibilità agli interventi, da assumere con necessario anticipo rispetto al momento della probabile crisi idrica dei mesi estivi, nonché di individuare una strategia a breve e di una lungo termine per affrontare in maniera strutturale il tema acqua, con l'attuazione della legge che consente l'utilizzo delle cave dismesse come bacini idrici (pianura in grado di raccogliere le acque piovane, oggi disperse all'80%. Tra le proposte emerse nel corso dei lavori anche l'estensione della partecipazione ai responsabili della gestione delle acque dei laghi, e la volontà (riconsiderare gli accordi con la Sv; zera per la situazione relativa al Lago Maggiore. -tit_org- Lago di Como ai minimi storici - Crisi idrica: lago di Como ai minimi, si approntano le contromisure

IL 6 APRILE CONCERTO E SPETTACOLI

Portofino, 8 chilometri di festa per la riapertura della strada = Nuova strada per il Borgo con la festa di Primavera

[Emanuele Rossi]

IL 6 E Portofino, 8 chilometri di festa per la riapertura della strada E. ROSSI/PAGINA 9 DOPO LE MAREGGIATE Nuova strada per il Borgo con la festa di Primavera Emanuele Rossi /GENOVA Sotto il glamour di una delle piazzette più famose del mondo, tra le baie dove d'estate nuotano vip e paparazzi, si nasconde una terra aspra e difficile, ma popolata di gente tenace. La provinciale 227, la strada che collega Portofino e Santa Margherita, ne è oggi più che mai un simbolo. Stretta, a picco sul mare, tra curve e vedute mozzafiato. E fragile al punto da essere devastata dalla mareggiata di fine ottobre. Domenica riaprirà, anche se solo a senso unico alternato (sino a giugno). A 160 giorni dalla furia delle onde. Per festeggiare la riapertura della strada il governatore Giovanni Toti ha voluto fare le cose in grande con i comuni di Portofino, Rapallo e Santa Margherita. Il risultato è la "Festa di Primavera" di sabato 6 aprile: il programma prevede un concerto, nel pomeriggio, nella celebre piazzetta, con possibilità di seguirlo con maxischermi anche da Santa e Rapallo. E tante iniziative collaterali (aperture straordinarie dei musei e dell'abbazia della Cervara, concerti di musica classica, teatro di strada, street food) per vivere gli otto chilometri da Rapallo a Portofino come un'unica grande festa. A esibirsi in piazzetta sarà il vincitore di Sanremo, Mahmood e poi Il Volo, Elodie, Noemi, Anna Tatangelo e Mario Biondi. Mentre alle 21 a Santa Margherita si esibirà il pianista Andrea Bacchetti. Ma la festa inizia prima, dalle 9 dai Giardini a Mare di Santa, con un corteo aperto dai bambini delle scuole che taglierà il nastro all'altezza della Cervara alle 11.30, per poi proseguire sino a Portofino "scortato" dal mare da un carosello di barche. È attesa la presenza del ministro dell'Interno Matteo Salvini. I sindaci Matteo Viacava, Paolo Donadoni e Carlo Bagnasco hanno messo a punto un piano di viabilità e accessi per evitare il sovraffollamento di Portofino, che non può reggere una folla di più di 4.000 persone al concerto: gli accessi al paese saranno contati in corrispondenza di due varchi lungo la strada. Sono stati preparati anche bus per anziani e disabili e un servizio di scooter elettrici. C'è la possibilità di arrivare dal mare, in battello, ma solo per chi avrà prenotato nei locali e ristoranti della zona. Per il ritorno da Portofino a Santa Margherita, invece, ci sarà un servizio di battelli dal pomeriggio, per aiutare il deflusso. I sindaci invitano a venire in treno, ci saranno bus navetta dalle stazioni. Ma anche parcheggi in corrispondenza del casello autostradale di Rapallo. Abbiamo passato mesi difficili. Per giorni siamo stati isolati, abbiamo dovuto fare arrivare il gas via barca - racconta il sindaco di Portofino Matteo Viacava - ma non ci siamo mai arresi. I bambini andavano a scuolabarca. Gli anziani non hanno voluto mai lasciare il paese. Ora, il completamento di questa strada in tempi record fa onore a tutti, dalla Protezione civile alla Regione alla Città metropolitana. Ma soprattutto dobbiamo cogliere questa festa per dire al mondo che Portofino è il gioiello di sem-pré, anzi più bello. E che si può raggiungere. Messaggio importante anche per i sindaci di Santa e Rapallo, che sulla vicinanza a Portofino giocano molto della loro stagione turistica. La Provinciale 227 OLIVA -tit_org- Portofino, 8 chilometri di festa per la riapertura della strada - Nuova strada per il Borgo con la festa di Primavera

Siccità?: record di incendi, 99 in tre mesi, distrutti 2600 ettari

[Redazione]

Lunedì 1 Aprile 2019, 11:21 L'area più penalizzata dalla mancanza di acqua è il Nord-Ovest dove è più evidente anche l'anomalia termica con temperature superiori di 1,2 gradi. È un effetto siccità il record degli incendi in Italia in un periodo che per quanto caldo non è certo caratterizzato da temperature estive: nei primi 90 giorni dell'anno sono stati 99 i roghi, contro gli appena 6 dello stesso periodo del 2018. Roghi favoriti dal clima secco su tutta la Penisola con precipitazioni dimezzate al Nord e circa 15 miliardi di metri cubi in meno di acqua rispetto alla media stagionale nel trimestre invernale 2019. È quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulla base dei dati Effis in relazione ai roghi che stanno devastando il Vercellese e la Valle Susa in Piemonte. Fino a oggi sono andati a fuoco oltre 2.576 ettari da nord a sud della Penisola per ricostituire i boschi ridotti in cenere ci vorranno almeno 15 anni condanni all'ambiente, all'economia, al lavoro e al turismo. Nelle foreste bruciate saranno impediti anche tutte le attività umane tradizionali del bosco come la raccolta della legna, dei tartufi e dei piccoli frutti, ma anche quelle di natura hobbistica come i funghi che coinvolgono decine di migliaia di appassionati. Una situazione drammatica - afferma la Coldiretti - favorita dal clima secco e dal vento con una siccità che nel primo trimestre dell'anno è grave come quella del 2017, uno degli anni peggiori del secolo, che ha creato difficoltà anche per gli usi civili nei centri urbani e che è costata 2 miliardi di euro di danni all'agricoltura tagliando i raccolti delle principali produzioni, dagli ortaggi alla frutta fino al mais, ma anche ai vigneti e al fieno per l'alimentazione del bestiame per la produzione di latte. L'area maggiormente penalizzata dalla mancanza di acqua è il Nord-Ovest dove è più evidente è stata anche l'anomalia termica stagionale con temperature superiori di 1,2 gradi la media. In queste condizioni, il maltempo finisce con l'essere atteso dagli agricoltori come manna sui boschi e sui campi coltivati, ma per essere di sollievo la pioggia deve durare a lungo, cadere in maniera costante e non troppo intensa, mentre i forti temporali, soprattutto con precipitazioni violente e brevissime, provocano danni. Red/cb (Fonte Agi)

Montagna: gli interventi del Cnsas del weekend -

[Redazione]

Lunedì 1 Aprile 2019, 12:38 Due interventi con l'elicottero Cnsas Emilia-Romagna e due del nucleo del Friuli Venezia Giulia. Sabato 30 marzo cinque escursionisti, mentre stavano percorrendo il sentiero dei Balzi dell'Ora, sul Corno alle Scale, sull'Appennino bolognese, a causa del ghiaccio e perché sprovvisti di ramponi, piccozza e abbigliamento idoneo, non sono più riusciti a proseguire la marcia di avvicinamento verso la cima del Corno. Uno di loro ha chiamato la Centrale Operativa 118 di Bologna, macro area EMILIA Est, che ha provveduto ad inviare sul posto la squadra in pronta disponibilità del Soccorso Alpino, stazione Corno alle Scale, che una volta arrivata sul posto ha messo in sicurezza gli escursionisti che erano molto provati dall'altitudine. Vista la situazione ambientale e fisica, gli operatori del Cnsas per rendere l'evacuazione più sicura hanno richiesto l'intervento dell'elicottero 118 base di Pavullo dotato di verricello, con a bordo un tecnico del Soccorso alpino. L'elicottero ha provveduto tramite un dispositivo denominato triangolo di evacuazione a recuperare due componenti del gruppo e condurli in un luogo sicuro dove hanno potuto raggiungere le loro vetture. Le due persone soccorse sono un ragazzo del 1995 residente a Finale Emilia (Modena) ed una ragazza di Cremona del 1993. Gli altri sono stati accompagnati dalle squadre territoriali fino al rifugio Le Rocce dove hanno potuto riposare e rifocillarsi e raggiungere in sicurezza le loro auto. [33img_20190330_wa0048] Sempre nella giornata di sabato uno scialpinista insieme ad altri 3 amici, mentre scendevano dal canale della Borra, appena sotto la cima Cusna, nel comune di Villa Minozzo, ha riportato un trauma distorsivo alla gamba. Il dolore, molto forte e invalidante, non gli ha più consentito di proseguire la discesa. Il gruppo di sciatori ha contattato telefonicamente la Centrale 118 di Parma, macro area EMILIA Ovest, che ha provveduto ad inviare sul posto la squadra in pronta partenza del CNSAS e l'elicottero 118 base di Pavullo dotato di verricello e ambulanza di Villa Minozzo. Raggiunti dall'elicottero e dalle squadre territoriali, il paziente è stato stabilizzato, immobilizzato, recuperato con verricello e trasportato alla piazzola di Castelnovo ne' Monti dove ad attenderlo c'era l'ambulanza che ha provveduto a trasportarlo presso l'ospedale Castelnovo. Trattasi di un uomo nato nel 1948 e residente a Bibiano (RE). Nella giornata di domenica 31 marzo invece due interventi hanno coinvolto le squadre del Soccorso Alpino e Speleologico di Gemona del Friuli. La prima chiamata è arrivata nella tarda mattinata per un uomo di Gemona, G. G. del 1953, con una frattura alla gamba che si era procurato mentre tagliava legna nei pressi della Malga Cuarnan. Fortunatamente si trovava abbastanza vicino alla strada e così i tre soccorritori del CNSAS hanno potuto caricarlo facilmente sull'ambulanza con breve tragitto a piedi usando la barella della stessa, giunta sul posto assieme ai Vigili del Fuoco. Nel pomeriggio intorno alle 17.15 la stessa stazione è stata allertata per una escursionista infortunata durante la discesa dal Monte Festa che stava compiendo assieme ad due compagni. La donna, L. (nome) M. (cognome) di Mels di Colloredo del 1975 si era procurata una storta alla caviglia e non riusciva a proseguire. Sul posto sono arrivati i soccorritori della Guardia di Finanza che hanno provveduto a caricarla in ambulanza. Red/cb (fonte: Cnsas FVG; Cnsas ER)

Piemonte, quasi 4 incendi al giorno dal primo gennaio 2019

[Redazione]

Lunedì 1 Aprile 2019, 16:01 assessore alla Protezione civile richiede la massima collaborazione da parte dei cittadini nel segnalare al numero di emergenza i principi di fuochi che possano mettere a rischio incolumità di persone e cose. Dal 1 gennaio di quest'anno si sono registrati 341 incendi (una media di quasi 4 al giorno) in Piemonte. I roghi hanno richiesto l'intervento di 4032 volontari e 1285 mezzi per lo spegnimento. Dal 13 marzo scorso è ancora vigente lo stato di massima pericolosità per gli incendi boschivi su tutto il territorio regionale. Per questo motivo, permane il divieto di abbruciamento in campo di residui vegetali, nonostante la legge regionale 15/2018 in materia di lotta agli incendi boschivi fissi come termine il 1 aprile. La Regione richiama i cittadini al rispetto più totale del divieto di accensione di qualsiasi tipo di fuoco fino a quando non sarà revocato lo stato di massima pericolosità. Si ricorda che rimangono vietate tutte le azioni che possono determinare anche solo potenzialmente l'insorgere di incendio, quali: accendere fuochi, accendere fuochi pirotecnici, far brillare mine, usare apparecchi a fiamma o elettrici per tagliare metalli, usare apparati o apparecchiature che producano faville o braci, fumare, disperdere mozziconi o fiammiferi accesi, lasciare veicoli a motore incustoditi a contatto con materiale vegetale e combustibile, accendere lanterne volanti, o compiere ogni altra azione o operazione che possa creare comunque pericolo mediato o immediato di incendio. Si invitano i cittadini a segnalare qualsiasi fuoco o principio di incendio al numero unico di emergenza 112. La segnalazione tempestiva e il conseguente immediato intervento del sistema antincendi boschivi (volontari AIB, Vigili del Fuoco e Carabinieri Forestali), è necessaria per domare i principi di incendi ed evitare conseguenze anche gravi. L'assessore alla Protezione civile, Alberto Valmaggia, ha detto che "è importante il coinvolgimento della cittadinanza nel denunciare qualsiasi azione ritenuta pericolosa". [red/mn](#) (fonte: Regione Piemonte)

WWF: "Un terzo dei capodogli trovati morti nel Mediterraneo uccisi da plastica"

[Redazione]

Lunedì 1 Aprile 2019, 16:19 Il 90% dei danni alla fauna marina sono provocati dalla plastica. Le specie possono ingerirla o restare intrappolate. Piatti monouso, un tubo corrugato usato per gli impianti elettrici, le comuni buste per la spesa, grovigli di lenze, sacchi condominiali, persino l'imballaggio di un detersivo con ancora riconoscibili marca e codice a barre numerosi altri rifiuti abbandonati in mare. Tutti questi oggetti sono stati rinvenuti all'interno dello stomaco della giovane femmina di capodoglio di 8 metri ritrovata morta in Sardegna a Cala Romantica, Porto Cervo in Costa Smeralda. All'interno, dell'animale oltre ai 22 chili di plastica, era presente anche un feto di oltre 2 metri in avanzato stato di decomposizione. Le femmine di capodoglio raggiungono la maturità sessuale all'età di 7 anni e l'estro (manifestazione periodica dell'ovulazione nelle femmine dei mammiferi) compare ogni 3-5 anni. Probabilmente quel feto rappresentava la prima e ultima gravidanza di questo esemplare. La scoperta, comunicata su Facebook dal ricercatore Luca Bittau, è stata fatta dai veterinari dell'Istituto Zooprofilattico di Sassari e della Facoltà di Veterinaria di Padova. Per conoscere con certezza le cause della morte sarà necessario attendere gli esami istologico e tossicologici dei veterinari di Padova. Il quantitativo di plastica ritrovato nell'apparato digerente del cetaceo era praticamente intatto e la proporzione tra le dimensioni dell'animale e la plastica ingerita è particolarmente significativa. Quantità così voluminose, per gli esperti, vengono solitamente ritrovate all'interno di animali più grandi dell'esemplare relativamente piccolo morto a Porto Cervo. "La plastica - scrive il WWF - è uno dei peggiori nemici delle specie marine, insieme a pesca intensiva, inquinamento acustico e cambiamenti climatici. Il 95% dei rifiuti che soffocano i nostri mari è costituito proprio da plastica. Ogni anno, decine di migliaia fra tartarughe, uccelli e cetacei muoiono per colpa di buste, cannucce, contenitori di cibo e bevande, piatti, reti da pesca, lenze, palloncini e altri rifiuti in plastica. Un terzo dei cetacei trovati morti nelle acque mediterranee aveva lo stomaco intasato dai rifiuti di plastica. La plastica viene ritrovata sempre più spesso anche nel pesce e nei molluschi che consumiamo. Senza provvedimenti, entro il 2050, nei mari del mondo ci sarà più plastica che pesce e il Mediterraneo rappresenta un'area trappola con livelli record di inquinamento da microplastiche che minacciano la vita marina e la salute umana". "Oltre il 90% dei danni provocati dai nostri rifiuti alla fauna selvatica marina - spiega l'associazione - è dovuto alla plastica, che non solo può essere ingerita dalle specie ma che può anche intrappolarle. Le specie marine ingeriscono plastica intenzionalmente, accidentalmente o in maniera indiretta, nutrendosi di prede che a loro volta avevano mangiato plastica. Nel Mar Mediterraneo sono 134 specie vittime di ingestione di plastica, tra cui 60 specie di pesci, tutte e 3 specie di tartarughe marine, 9 specie di uccelli marini e 5 specie di mammiferi marini. Stati, aziende e consumatori devono farsi promotori ed attuatori di un nuovo modello di economia circolare per il mare che riduca la dispersione di plastiche, divenuta ormai una vera emergenza. Eurobarometro conferma come l'87% degli europei sia preoccupato per l'impatto della plastica sulla salute e ambiente. Europa è, infatti, il secondo maggiore produttore di plastica al mondo dopo la Cina e riversa in mare ogni anno tra le 150 e le 500 mila tonnellate di macroplastiche e tra le 70 e 130 mila tonnellate di microplastiche". L'Europa ha approvato la scorsa settimana in via definitiva la Direttiva che vieta dal 2021 alcuni articoli in plastica monouso come piatti, posate, cannucce e bastoncini per palloncini che invadono le nostre spiagge e i nostri mari. Ora tocca agli stati membri recepire al più presto le norme europee che sono un primo e concreto passo e che l'Italia lo faccia al più presto accelerando l'approvazione della legge Salva Mare. Il comune di Arzachena (OT), nel cui territorio è stato ritrovato il capodoglio, è uno dei comuni costieri che ha sottoscritto l'accordo Pelagos, il Santuario dei cetacei è una zona marina di 87.500 chilometri quadrati che nasce da un accordo tra l'Italia, il Principato di Monaco e la Francia per la protezione dei mammiferi marini che lo frequentano. All'interno di quest'area l'attenzione nell'avvistamento o ritrovamento di questi animali è altissima. Altri casi recenti di spiaggiamenti di cetacei nel mondo con presenza di plastica nello stomaco: Febbraio 2018 Spagna (spiaggia di Cabo

de Palos): un capodoglio maschio di 10 metri trovato spiaggiato con nello stomaco un enorme bidone di plastica, sporte di plastica, boe, corde, pezzi di rete e immondizia di ogni tipo. In totale, 29 chili di rifiuti prodotti dagli umani finiti nello stomaco di un singolo capodoglio; Maggio 2018 Grecia (Mykonos): un capodoglio con 100 sacchetti di plastica dallo stomaco trovato morto al largo dell'isola di Mykonos; Giugno 2018 Thailandia: un globicefalo è morto nelle acque della Thailandia per aver fatto indigestione di 80 grossi sacchi di plastica abbandonati in mare; Novembre 2018 Indonesia: un capodoglio trovato morto, trasportato dalla corrente verso riva nell'est dell'Indonesia, aveva ingerito un'inquietante raccolta di rifiuti di plastica, tra cui 115 bicchieri, 25 sacchetti di plastica, bottiglie, due infradito e una busta contenente più di 1.000 pezzi di spago. In tutto, il contenuto di plastica nello stomaco del cetaceo, arrivava a pesare circa 6 chili; Dicembre 2018 Italia (Ischia): non è morto a causa della plastica Leopoldo, il capodoglio trovato la mattina del 24 dicembre spiaggiato senza vita sulle coste di Forio. Tuttavia, all'interno del suo stomaco sono state trovate diverse borse di plastica e uno spesso filo di nylon; Gennaio 2017 Norvegia: uno zifio è stato soppresso dopo essersi spiaggiato su un'isola norvegese. L'esame autoptico ha rivelato ben 30 sacchi di plastica all'interno del suo stomaco.[red/mn](#)(fonte: WWF)

Maltempo Veneto, i volontari del gruppo Isola di Ariano (RO) alla giornata di ringraziamento

[Redazione]

Lunedì 1 Aprile 2019, 09:27 Il gruppo era presente a Belluno per il ringraziamento a tutte le componenti del sistema di protezione civile intervenute a supporto della popolazione locale a seguito della tempesta Vaia dell'ottobre-novembre scorsi. Anche i volontari del Gruppo Intercomunale di Protezione Civile Isola di Ariano (comuni di Ariano nel Polesine, Corbola e Taglio di Po) erano presenti nella giornata di sabato 29 marzo alla SPES Arena di Belluno per il ringraziamento a tutte le componenti del sistema di protezione civile intervenute a supporto della popolazione locale a seguito della tempesta Vaia dell'ottobre-novembre scorsi.

[7556191282_10156212585747544_1463303874667347968_o] Il gruppo Isola di Ariano era intervenuto nel comune di Taibon Agordino, in supporto al locale COC, in attività di prevenzione, con formazione di saccate per contenimento delle acque e dei detriti franosi, attività di sorveglianza e monitoraggio punti critici durante il picco della perturbazione (sono stati misurati più di 600mm di pioggia caduti in 24 ore), svuotamento di aree allagate mediante motopompe e difese da aree franose tramite teli. Su ordine del COC si era anche provveduto ad evacuare una frazione ed allestire un punto di ricovero presso la palestra comunale; tutte le attività erano state rese più complicate da un black-out elettrico, dalla relativa assenza di segnale telefonico per circa 24 ore e dalle numerose frane che avevano invaso le arterie stradali di comunicazione tra i Comuni, di fatto isolando il centro abitato.

[53img_5585] Nel corso della cerimonia di sabato, il Capo Dipartimento della Protezione Civile Nazionale, Angelo Borrelli ha sottolineato: "Il volontariato di protezione civile del Veneto, impegnato in tutte le principali emergenze nazionali degli ultimi anni, anche in questa occasione ha saputo dimostrare professionalità e capacità operative. In perfetta sintonia e integrazione con gli oltre settecento volontari mobilitati dalle altre regioni, consentendo così tutto il Sistema di protezione civile di rispondere efficacemente".

Parole a cui hanno fatto eco quelle dell'Assessore Regionale alla Protezione Civile, Gianpaolo Bottacin, che ha voluto ringraziare tutte le organizzazioni con un attestato e una spilla commemorativa per tutti i volontari intervenuti a supporto.

[45img_5592] testo ricevuto da: Gruppo Intercomunale di Protezione Civile Isola di Ariano

Il giornale della protezione civile.it dedica la sezione "ASSOCIAZIONI" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate

Ravenna, danni per il vento di fine marzo: c'è tempo fino al 3 aprile per segnalarli

[Redazione]

Lunedì 1 Aprile 2019, 09:55 Raffiche di vento a 110 chilometri orari e abbondante pioggia hanno danneggiato alcune abitazioni e capannoni. Tra il 25 e del 26 marzo il ravennate è stato colpito da raffiche di vento a 110 chilometri orari e abbondante pioggia che hanno danneggiato alcune abitazioni e capannoni. Fino al 3 aprile c'è tempo per segnalare all'Amministrazione comunale i danni subiti, al patrimonio edilizio, ai beni immobili e ai beni mobili registrati, dai privati cittadini, dalle attività economiche e produttive, dalle attività agricole e agroindustriali. Si precisa che tali segnalazioni concorreranno esclusivamente alla produzione di un quadro conoscitivo delle problematiche rilevate a seguito dell'evento atmosferico eccezionale, e non costituiscono riconoscimento automatico di eventuali contributi a carico della finanza pubblica per il ristoro dei danni subiti. Dalla home page del sito internet del Comune di Ravenna sono scaricabili le schede per la segnalazione del danno: Allegato 1 per i privati cittadini, Allegato 2 per le attività economiche e produttive ed agricole-agroindustriali. Le schede, da compilare e presentare a cura degli aventi titolo, dovranno essere consegnate entro il 3 aprile 2019. Tale documentazione potrà essere inviata via mail all'indirizzo di posta elettronica protezionecivile@comune.ra.it, oppure consegnata a mano al servizio Tutela Ambiente e Territorio del Comune di Ravenna, viale Farini 21, secondopiano, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 e nei pomeriggi di martedì e giovedì dalle 14:30 alle 16:30. Il Comune di Ravenna ha messo a disposizione un apposito ufficio al quale ci si può rivolgere per consulenza telefonica, assistenza e qualsiasi chiarimento per la compilazione e presentazione delle domande, telefonando allo 0544/482088 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12. Si raccomanda di tenere traccia delle fatture o ricevute di tutti i pagamenti effettuati relativamente ai danni subiti dagli eventi atmosferici eccezionali del 25 e 26 marzo 2019, necessari per l'eventuale ottenimento dei contributi regionali o statali. [red/mn](#) (fonte: Comune di Ravenna)

Trento, approvato il Piano degli interventi dopo la tempesta Vaia

[Redazione]

Lunedì 1 Aprile 2019, 10:07 Il Piano 2019-2023 prevede interventi per quasi 60 milioni di euro, dei quali 15,5 milioni di euro per gli interventi urgenti volti al ripristino della funzionalità degli alvei e delle opere di sistemazione idraulica e forestale. La tempesta Vaia dello scorso fine ottobre non ha solo raso al suolo 19 mila ettari di bosco in Trentino, ma ha anche provocato numerose criticità sul reticolo idrografico provinciale con diffusi dissesti idrogeologici: frane, colate, rilasci di materiale, cedimenti alle strutture stradali, danni agli acquedotti ed alle linee energetiche ed alle reti di smaltimento delle acque. A provocare i danni maggiori, vento a parte, sono stati i corsi d'acqua: sono circa 300 sul territorio provinciale i punti georeferenziati che il Servizio Bacini montani, in collaborazione con il Servizio Geologico e con i Comuni, ha inserito nel Catasto eventi e per i quali il "Piano degli interventi 2019-2023 in materia di sistemazione idraulica e forestale" prevede specifici interventi in base ad un ordine di urgenza e priorità. Il Piano, approvato dalla Giunta provinciale su proposta dell'assessore all'agricoltura, foreste, caccia e pesca, prevede interventi, nel corso della legislatura, per quasi 60 milioni di euro, dei quali 15,5 milioni di euro per gli interventi urgenti volti al ripristino della funzionalità degli alvei e delle opere di sistemazione idraulica e forestale. Per quanto riguarda i corsi d'acqua e le opere idraulico-forestali di competenza provinciale, le principali criticità si sono concentrate nelle zone di versante e su alcuni conoidi di fondo valle (in particolare nelle valli di Sole, Non, Fiemme, Fassa e in Valsugana), dove si sono verificati fenomeni sparsi di colata detritica. L'evento più significativo si è originato lungo il Rio Rotiano (Val di Sole), dove una colata detritica di grandi proporzioni ha invaso il conoide alluvionale sul quale sorge l'abitato di Dimaro, causando la perdita di una vita umana e ingenti danni a proprietà private ed a strutture e infrastrutture pubbliche. In molti altri casi il materiale trasportato dai corsi d'acqua verso valle è stato intercettato dalle opere di presidio esistenti sul territorio attraverso l'attivazione di briglie filtranti e il riempimento di vasche e piazze di deposito, contribuendo a ridurre l'apporto di materiale e conseguentemente i danni in fondo valle. Nelle zone di fondo valle, nonostante le abbondantissime piogge che hanno portato i livelli idrometrici a quelli dell'alluvione del 1966, non si sono evidenziate criticità rilevanti. Lungo le aste dei fiumi Adige, Sarca e Brenta si sono verificati alcuni fenomeni di esondazione localizzata che hanno interessato zone agricole storicamente alluvionali, ed erosioni delle sponde lungo le aste del fiume Brenta e dei torrenti Noce e Avisio. Nel Piano, inoltre, rientrano anche opere di antincendio boschivo (700.000 euro), interventi previsti dal Piano generale di bonifica (275.000 euro) e interventi cofinanziati dal Programma Operativo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) 2014-2020 (2 milioni di euro) per promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi, tra i quali è compreso anche il consolidamento delle murature del fiume Brenta a Borgo Valsugana presso il parcheggio di Piazzetta Ceschi e il polo scolastico. (fonte: Provincia autonoma di Trento)

Venezia, 500kg di rifiuti recuperati dai gondolieri sub in Rio di San Girolamo

[Redazione]

Lunedì 1 Aprile 2019, 10:45 Si tratta di un'operazione straordinaria, che costituisce uno stimolo e sta contagiando molte altre associazioni che vogliono essere coinvolte nell'iniziativa" ha detto il consigliere delegato alla Tutela delle Tradizioni, Giovanni Giusto. Centinaia di bottiglie di vetro, decine di copertoni usati come parabordi, ma anche materiale edile, transenne, pale, tavoli e sedie, un trolley e perfino due monopattini. Quasi mezza tonnellata di rifiuti è stata recuperata ieri mattina dai gondolieri sub che per la terza volta, in poco più di un mese e mezzo, si sono immersi nelle acque della laguna di Venezia per ripulirne i fondali. Un progetto nato dalla collaborazione tra Amministrazione comunale, Direzione progetti strategici e ambientali, e Associazione gondolier veneziana per contribuire alla tutela ambientale di Venezia e della sua Laguna che sta dando grandi risultati: basti pensare che nelle due edizioni precedenti, il 10 febbraio e il 10 marzo scorsi, sono stati recuperati rispettivamente 600 e 900 kg di rifiuti. Domenica mattina a partire dalle 8, sei gondolieri, tutti istruttori sub, divisi in due squadre, hanno ripreso l'iniziativa e perlustrato il Rio di San Girolamo (Cannaregio-zona Ghetto), nel tratto compreso tra il Sotoportego de la Gata a campo del Ghetto. All'appuntamento, a cui hanno preso parte il consigliere delegato alla Tutela delle Tradizioni, Giovanni Giusto, insieme ai consiglieri Maurizio Crovato e Francesca Rogliani, hanno prestato supporto gli uomini della Polizia locale e della Guardia costiera ausiliaria. Fondamentale anche il contributo dei ragazzi dell'associazione sportiva dilettantistica Venice On Board, che hanno messo a disposizione, per il recupero dei rifiuti, le proprie imbarcazioni tipiche a remi. [38a74ddc12_d3b6_4a74_be03_467a0e177162] Il progetto - spiegano i promotori - nasce dal nostro amore per la città e per il diving. Nei giorni di bassa marea, mentre portiamo le nostre gondole, è facile scorgere materiale sul fondo dei canali. Da qui l'idea di immergerci e recuperarlo, consegnarlo a Veritas perché lo possa smaltire nelle discariche. Soddisfazione è stata espressa anche dal consigliere Giusto. Si tratta di un'operazione straordinaria, che costituisce uno stimolo e sta contagiando molte altre associazioni che vogliono essere coinvolte nell'iniziativa dimostrando con orgoglio il loro attaccamento alla città. Ad esempio questa mattina ai Murazzi del Lido, ha spiegato Giusto, alcuni volontari hanno raccolto la plastica che incastra nei massi frangiflutti della Laguna, mentre ieri a Catene un centinaio tra adulti e bambini hanno contribuito alla pulizia del quartiere nella manifestazione #oggi raccolgo. Amministrazione comunale è orgogliosa di queste reazioni. Il nostro impegno non sarà solo quello di sostenere queste iniziative, ma favorirle anche dal punto di vista burocratico. Un ringraziamento va a tutte le realtà private che sponsorizzano queste imprese mettendo a disposizione il materiale di supporto per le immersioni in sicurezza e il trasporto del materiale. [75bdd0443e_3b2d_402b_838c_d35e08d112a7] red/mn (fonte: Comune di Venezia)

Allarme incendi e siccità: record di 99 roghi nei primi 90 giorni dell'anno - Meteo Web

[Redazione]

Scossa di terremoto magnitudo 5.2 nell'ovest dell'Iran - Meteo Web

[Redazione]

Uragano Maria: fondi "inadeguati" per Porto Rico, il Senato USA boccia gli aiuti - Meteo Web

[Redazione]

Previsioni Meteo, arriva la prima "bomba" di Primavera e scatta l'allerta: preoccupazione per Giovedì 4 Aprile [MAPPE] - Meteo Web

[Redazione]

Emergenza Siccità: situazione idrica preoccupante al Nord Italia, il Lago di Como verso il minimo storico - Meteo Web

[Redazione]

Arriva la pioggia, da mercoledì temporali in tutta Italia - Clima

(ANSA)

[Redazione Ansa]

Arrivano, dopo un lungo periodo di siccità, le piogge su tutta Italia. Da mercoledì a venerdì un'area di bassa pressione porterà rovesci, temporali, un calo delle temperature e anche neve sulle Alpi. Secondo le previsioni di Edoardo Ferrara, meteorologo di 3bmeteo.com, al settentrione "una perturbazione atlantica in discesa dal Nord Europa, si 'tufferà' letteralmente sul Mediterraneo dando vita ad una circolazione ciclonica che coinvolgerà anche l'Italia. Prime deboli precipitazioni sono attese entro la fine di martedì, ma sarà tra mercoledì e venerdì che buona parte del Nord verrà bagnato da piogge e rovesci, con accumuli comunque più importanti a ridosso di Alpi, Prealpi, pedemontane e sulla Liguria". Anche le regioni del Centrosud vedranno un aumento delle nubi con piogge e rovesci localmente a sfondo temporalesco, sempre da mercoledì a venerdì. "In un primo momento - precisa Ferrara - saranno più coinvolte le regioni tirreniche le Isole Maggiori, sebbene successivamente fenomeni sparsi dovrebbero interessare anche i versanti adriatici. Il tutto verrà accompagnato da un deciso rinforzo dei venti, con mari tendenti a mossi o molto mossi". Quanto alle temperature, saranno di diminuzione, anche di oltre 6-8 gradi al Nord rispetto ai giorni scorsi, fatto che favorirà il ritorno della neve sulle Alpi, inizialmente oltre 1500-1800m, ma in calo a tratti sin sotto i 1000-1200m entro giovedì. In una prima fase il clima, pur se caratterizzato da maltempo - conclude il meteorologo di 3bmeteo.com - si manterrà invece ancora mite al Centrosud, per via dei venti di Scirocco, in attesa di un apprezzabile calo termico tra giovedì e venerdì a partire dai versanti tirrenici".

Nepal, maltempo fa 25 morti e 400 feriti - Asia - ANSA

E' di almeno 25 morti e 400 feriti il bilancio di una violenta tempesta di pioggia che ha colpito ieri i villaggi di una regione agricola del Nepal meridionale, nel distretto di Bara. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - KATHMANDU, 1 APR - E' di almeno 25 morti e 400 feriti il bilancio di una violenta tempesta di pioggia che ha colpito ieri i villaggi di una regione agricola del Nepal meridionale, nel distretto di Bara. Il primo ministro Khadga Prasad Oli ha dichiarato su Twitter che le forze di sicurezza sono state allertate ed elicotteri di salvataggio dotati di capacità di visione notturna sono in attesa che il tempo si chiarisca per aiutare a portare i feriti dai villaggi alle strutture mediche. Il governatore Rajesh Poudel ha detto che il numero di morti è probabilmente destinato ad aumentare e che la maggior parte delle vittime e dei feriti sono stati causati da oggetti sollevati dal vento e da capanne e alberi crollati.

Meteo, torna il freddo: temporali e grandine dal 3 al 5 aprile

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 1 aprile 2019 13:09 | Ultimo aggiornamento: 1 aprile 2019 13:09[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]Meteo, previsioni fino al 5 aprile: temporali e grandine in arrivoROMA Una nuova perturbazione di aria fredda è in arrivo dal nord Europa versol Italia. Da martedì 2 aprile la corrente fredda arriverà al nord Italia, portando pioggia, grandine e temporali su Alpi, Prealpi e Liguria. La perturbazione si sposterà velocemente verso il sud, con temporali diffusialmeno fino al 5 aprile. Carlo Migliore, meteorologo di 3bmeteo.com spiega che il vortice di aria fredda partito dal Polo si abatterà sul Paese, portando instabilità meteo. Le piogge e i temporali arriveranno da martedì 2 aprile e le giornate peggiori saranno quelle di mercoledì 3 e giovedì 4, con mareggiate, rovesci, temporali e nevisoprattutto sulle Alpi. [INS::INS]Le temperature saranno in calo, ma non al sud, con possibilità di nubifragisoprattutto sul versante tirrenico per la Toscana, la Sardegna e il Lazio. Il maltempo si attenuerà tra venerdì 5 e sabato 6 aprile, ma un nuovo peggioramento potrebbe arrivare da domenica 7 aprile con un'altra perturbazione. (3bmeteo.com)[INS::INS]

Terremoto Reggio Calabria, scossa di magnitudo 2,9. Epicentro a Cardeto

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 1 aprile 2019 17:06 | Ultimo aggiornamento: 1 aprile 2019 17:06[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]ROMA Una scossa di terremoto di magnitudo 2,9 è stata registrata oggi, lunedì primo aprile, intorno alle 15.40, a Cardeto, in provincia di Reggio Calabria. In tanti, sui social, hanno segnalato la scossa. Secondo le prime informazioni la scossa è avvenuta con un epicentro a circa quattro chilometri da Cardeto e con una profondità di 13 chilometri. Il terremoto è stato avvertito anche a Messina e nella zona nord est della Sicilia. Fonte: INGV. [INS::INS] Questo elenco dei comuni più vicini all'epicentro: Cardeto RC Sant Alessio in Aspromonte RC Laganadi RC Santo Stefano in Aspromonte RC Calanna RC Reggio di Calabria RC [INS::INS]

Ricostruzione e Democrazia (di M. Damilano)

Sullo ius soli e sulla legittima difesa si agita il partito del senso comune che indica i critici come nemici del popolo. Per fermarlo deve nascere il partito del buon senso, oggi rivoluzionario)

[Redazione]

Il buon senso era, ma se ne stava nascosto, per paura del senso comune. La frase di Alessandro Manzoni nel capitolo XXXII dei Promessi Sposi è stata ricordata qualche mese fa da Sergio Mattarella in un discorso al Quirinale davanti ai giornalisti, è spesso citata da Romano Prodi, è stata ripresa da Luca Di Bartolomei nel suo libro Dritto al cuore. Un pamphlet contro le armi nel nostro Paese, dedicato alla memoria del padre, il calciatore Agostino Di Bartolomei, capitano della Roma, che il 30 maggio di venticinque anni fa si tolse la vita con una Smith & Wesson 38, e più ancora sullo stato di salute della nostra democrazia. Come in altre fasi della storia, le più drammatiche, il buon senso, considerato in genere incolore, noioso, moderato, diventa quasi sovversivo, di fronte all'onda montante del senso comune. Il Partito del Senso Comune, che governa l'Italia e che punta a comandare in Europa, considera la cittadinanza un premio da conquistare e non un diritto che comporta i doveri. Chiede a Ramo e Adam di candidarsi alle elezioni per far valere i loro diritti ma poi, dopo aver ascoltato i sondaggi, trasforma la loro vicenda in un'epopea di buoni sentimenti, da separare dagli altri ottocentomila bambini nati da genitori stranieri, che vivono in Italia in attesa di riconoscimento. Il Partito del Senso Comune compulsa i social e si adegua agli istinti più elementari, isola chi non la pensa come la maggioranza, lo indica come un nemico del popolo. È capitato anche a me, qualche sera fa, quando durante una trasmissione ho provato a dire che la legge sullo ius soli era pronta nella scorsa legislatura, ma il Pd che aveva la maggioranza parlamentare non ebbe il coraggio di sfidare l'impopolarità e la spinse sul binario morto. Eppure una buona legge che guarda al domani, o al dopodomani per citare Aldo Moro, dovrebbe essere approvata a prescindere dal consenso del momento, che invece è volatile e contingente. Credevo di aver detto una banalità, in un sistema liberaldemocratico dovrebbe essere una cosa normale, una notazione di buon senso, appunto. Invece il presidente della Commissione Bilancio della Camera Claudio Borghi, uno dei portavoce più indefessi del Partito del Senso Comune, del nuovo politicamente corretto, quello che bastona i deboli e premia i forti, ha pensato di indicarmi alla sua muta da social: Non riescono a trattenerci: lo ius soli va approvato indipendentemente dal consenso perché è una legge giusta. Non ce la fanno. Sono così. Voi siete un fastidio. Per loro conta quello che piace a loro. Che cosa è la muta? Elias Canetti in Masse e potere la definisce una forma di eccitazione collettiva, il cui scopo è dare la caccia a una preda. La muta di Borghi sulla Rete ha reagito così, la preda sono diventati io: È il piano di sostituzione etnica. Loro sono contro gli italiani. Anti-italiani da sempre. La cittadinanza va ritirata a chi non ama il suo paese. Piano Kalergi. Prima o poi passerà. Hanno già devastato diverse nazioni europee e anche gli Usa. Lo ius soli va approvato anche senza consenso. Questo è il nuovo mantra dell'élite turbomondialista e dei suoi cani da guardia (il tweet del filosofo rossobruno per eccellenza). E ancora, nei miei confronti: demofobo, comunista, fascista, servo di Soros. Ebreo. Questo lo stato del dibattito pubblico in Italia, aizzato da un esponente delle istituzioni, il presidente della commissione Bilancio di Montecitorio. La curva, la muta, la caccia, la preda. Attacco violento e sistematico contro un giornalismo che non si limita a fare da cassa di risonanza, ma reagisce, si pone domande, interpreta la realtà. In un panorama in cui spopola il giornalismo-specchio, che rispecchia la realtà e predilige il più bello del reame del momento. Un giornalismo termometro, che misura la temperatura senza indicare la diagnosi e la terapia per uscire dalla malattia. Un giornalismo, tuttavia, che non esita a dare in pasto all'opinione pubblica gli obiettivi contro cui indignarsi, sempre gli stessi, i più facili: i parlamentari e gli scontrini, i consiglieri regionali e i rimborsi, gli immigrati che sono tutti nell'immaginario violenti e stupratori, assassini in libertà contro i quali l'unica soluzione possibile per il cittadino è la legittima difesa. A Verona, in questi giorni, sono finite nel mirino anche le coppie gay, o le donne che vogliono superare il concetto tradizionale di famiglia: anche loro sono arruolate nell'Internazionale che vuole sostituire

il maschio bianco occidentale con gli invasori che arrivano dal mare. Si urla, si strepita contro chi ha tolto sovranità all'Italia e ai suoi cittadini, si dice, e intanto i poteri reali restano nel retropalco a godersi lo spettacolo. Perché in questo delirio a rimetterci sono sempre i più deboli, mai i più forti. La prima vittima è il popolo che in teoria motiva le azioni dei populistici. Si elargiscono ribassi delle bollette, redditi di cittadinanza, pensionamenti anticipati fuori da ogni idea di Paese complessiva, come una mancia pre-elettorale, come furono gli 80 euro di Renzi alla vigilia del voto europeo del 2014: la privatizzazione dell'aiuto di Stato. E si taglia la sanità, la scuola, i servizi, il welfare, quello che è di tutti. Cambiare direzione non è un'impresa di poche settimane e neppure di pochi mesi. Non si misura in un piccolo risultato elettorale, fosse anche significativo come si augura Nicola Zingaretti con il suo nuovo Pd rafforzato da Siamo Europei di Carlo Calenda e dal tentativo di recuperare gli scissionisti a sinistra di due anni fa. E non è neppure una questione solo italiana, anche se in Italia, per motivi storici, la pianta del populismo ha attecchito con maggiore forza: debole identità nazionale, fragile senso dello Stato, istituzioni non riconosciute, partiti di nuovo conio senza misura costituzionale: il Movimento 5 Stelle che occupa il centro dell'emiciclo parlamentare con un esercito di valorosi signor nessuno, come scrivono Susanna Turco e Mauro Munafò. Serve un lungo lavoro di ripresa, che metta al centro la parola-chiave della faccenda: la democrazia. Ricostruire la democrazia, come dopo un terremoto, come Aquila dieci anni dopo, raccontata da Fabrizio Gatti e Fabio Bucciarelli, è stata una stagione in cui la pedagogia democratica è andata di pari passo con la crescita e il benessere economico, negli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso. Negli anni più vicini a noi queste dimensioni si sono separate: la Cina ha conosciuto il benessere senza democrazia, in Occidente la democrazia è messa in crisi dalla rabbia e dal rancore dei ricchi che devono arretrare e dal ceto medio che si sente impoverito. Per questo, oggi un partito o un'associazione e anche un giornale devono prima di tutto parlare di questo, raccontare lo stato della nostra democrazia, motivare i cittadini a pensare alla democrazia in termini molto concreti, come a un valore positivo per la vita di tutti i giorni. Qualcosa che aiuti a rimuovere gli ostacoli, come recita l'articolo 3 della Costituzione, e non un ostacolo, come la considerano i tanti profeti del neo-autoritarismo. Il Forum Disuguaglianze e Diversità, di cui Fabrizio Barca è uno dei portavoce, rappresenta un modello innovativo, con il suo coinvolgimento di realtà diverse, accademiche e associative, con la sua ricerca di alleati e interlocutori nel mondo politico, sindacale, imprenditoriale. Un quarto di secolo fa Norberto Bobbio in Destra e sinistra definiva la lotta alla disuguaglianza tra gli uomini e i popoli la stella polare della sinistra e avvertiva che il problema sarebbe rimasto in tutta la sua gravità e insopportabilità e anche nella sua minacciosa pericolosità per coloro che si ritengono soddisfatti. Ma oggi uguaglianza non è solo la ste

lla polare della sinistra, come dimostra il manifesto dei liberali pubblicato dall'Economist mesi fa. Oggi la sfida è tra autoritarismo e democrazia e la partita viene vinta solo se i democratici riconquistano il rapporto perduto con il popolo. Solo se il buon senso smette di avere paura del senso comune. Solo se nasce il Partito del Buon Senso, che oggi è rivoluzionario. Tag editoriale & copy Riproduzione riservata 01 aprile 2019

?Terremoto di 3.6 nelle Marche. Quattro repliche in mare di magnitudo superiore a 3.0

[Redazione]

Terremoto, ancora paura nelle Marche. Altre due scosse di terremoto sono state registrate dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia al largo della costa marchigiana. La prima, di magnitudo 3.1 ad una profondità di 11 km, è delle 10:22, mentre la seconda, di intensità 3.6, è stata registrata alle 10:55, ad 8 km di profondità. È allarme per lo sciame sismico lungo la costa. da [DATI #RIVISTI] #terremoto ML 3.6 ore 10:55 IT del 28-03-2019, Costa Marchigiana Picena (Ascoli Piceno) Prof=8Km #INGV_21941381 <https://t.co/ckNjxMuUEN> INGVterremoti (@INGVterremoti) 28 marzo 2019Il terremoto di magnitudo 3.6 è stato localizzato dalla Rete Sismica Nazionale dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) a circa dieci chilometri dalla costa delle Marche, tra le province di Fermo e Ascoli Piceno, e alla una profondità di 8 chilometri. Delle repliche registrate fino alle 13,00, quattro hanno avuto una magnitudo maggiore o uguale a 3.0. Protezione civile tranquillizza. La sequenza sismica che sta interessando dalla scorsa notte le località della costa fermana e picena delle Marche è in linea con la sismicità dell'area, che non è a zero, ma è la più bassa della regione. Lo dice David Piccinini, il direttore della Protezione civile della Regione Marche. Non sono state avviate azioni di protezione civile - spiega - perché non ci sono state segnalazioni di danni. Qualche sindaco ha ritenuto opportuno sospendere le lezioni, ma si tratta di scelte che rientrano nelle competenze dei primi cittadini, i quali magari hanno anche valutato la situazione degli edifici scolastici. Pedaso, in provincia di Fermo, Cupramarittima e Grottammare, in provincia di Ascoli Piceno, i Comuni interessati, anche se le scosse sono state avvertite in altre località della costa. Piccinini esclude che ci siano collegamenti con attività di trivellazione in zona: la profondità degli epicentri in mare va da 11 a 8 km, le perforazioni non vanno così a fondo Giovedì 28 Marzo 2019, 11:51 - Ultimo aggiornamento: 28-03-2019 16:28 RIPRODUZIONE RISERVATA

Seconda scossa in Irpinia in 6 giorni, epicentro a Montecalvo

[Redazione]

Una scossa di terremoto in provincia di Avellino è stata registrata dai sismografi della sala sismica di Roma dell'Ingv alle 19.39. Epicentro dell'evento nel territorio del comune di Montecalvo Irpino, a una profondità di 163 chilometri. È la seconda scossa di terremoto che si verifica in Irpinia nel giro di qualche giorno. A inizio della settimana i sismografi hanno fatto segnare un movimento tellurico di magnitudo 2.7 della scala Richter con epicentro nel comune di Vallesaccarda a una profondità di venti chilometri. Domenica 31 Marzo 2019, 21:48 - Ultimo aggiornamento: 31-03-2019 21:50 RIPRODUZIONE RISERVATA

Neve a primavera

[Redazione]

Roma, 1 apr. (AdnKronos) - Temporali, grandine e tanta neve. L'anticiclone attualmente presente sul territorio italiano comincia a perdere energia e -direttamente dal Polo Nord - si avvicina un nucleo perturbato e freddo pronto a proiettarci in una settimana nera dal punto di vista meteorologico, caratterizzata dal ritorno di temporali, grandine e neve in montagna. E' quanto a sapere il team de 'IlMeteo.it', sottolineando che lunedì la giornata sarà comunque caratterizzata dall'alta pressione con caldo e bel tempo. Tra tardo pomeriggio e sera si registrano però le prime nubi su Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, area tirrenica e sulle due isole maggiori. **MARTEDÌ** - Il vortice perturbato in discesa dal Polo "comincerà a richiamare tese correnti di Scirocco e Libeccio con generale aumento delle nubi su tutto il Paese e con primi piovoschi sul Nord Ovest e sulla Sicilia" dicono gli esperti. Attese "neviccate in alta quota sui monti della Valle d'Aosta". E "soprattutto venerdì 3 e giovedì 4 aprile" la situazione meteo sull'Italia subirà un pesante peggioramento. "Mercoledì piogge, rovesci temporaleschi e isolate grandinate potranno interessare tutte le aree settentrionali, la Toscana, le Marche fino all'Umbria e le aree settentrionali del Lazio. Neviccate copiose sull'arco alpino centrale ed occidentale". **GIOVEDÌ** - Giovedì sarà probabilmente la giornata peggiore a causa della formazione di un minimo di bassa pressione che condiziona negativamente il meteo su tutto il Paese. "Forti piogge, temporali con locali grandinate possibili su tutte le Regioni del Nord soprattutto su tutta la fascia tirrenica, specie Toscana, Sardegna e Lazio con possibili nubifragi in Liguria, a Firenze e fino a Roma" avvertono gli esperti. "Tempo in peggioramento anche al Sud, specie in Campania. Neve abbondante sull'arco alpino sopra i 1.200 metri. Qualche timida schiarita invece sulla fascia adriatica del Centro-sud. Calano le temperature, ad esclusione del Sud. Forti venti di Scirocco specie sulle zone centrali e al Mezzogiorno". **WEEKEND** - Infine, venerdì 5 e sabato 6 "il maltempo si attenua salvo qualche pioggia ancora sul Triveneto e al Sud, in attesa di un nuovo peggioramento atteso domenica 7 aprile".

Siccità?: Coldiretti Padova, irrigazione di soccorso nei campi

[Redazione]

Padova, 1 apr. (AdnKronos) - Mai come quest'anno gli agricoltori padovani sono stati costretti all'irrigazione di soccorso nei campi nei primi giorni di primavera. Chi può accedere con le pompe ai corsi d'acqua e alle canalette di irrigazione sta bagnando la campagna assetata dalla prolungata siccità. Il mais seminato di recente fatica a crescere e anche la barbabietola è in difficoltà sui terreni che maggiormente risentono della penuria d'acqua. Problemi anche per il grano e pure nei vigneti. Del resto, osserva Coldiretti Padova, "siamo reduci da uno degli inverni più avari di precipitazioni degli ultimi anni e anche il mese di marzo, dopo un febbraio quasi a secco, si è chiuso senza piogge significative. I dati dell'Arpav parlano chiaro e tracciano un quadro drammatico: l'ultima perturbazione che ha portato più di 20 millimetri di pioggia in buona parte della provincia risale esattamente a due mesi fa, il 2 febbraio scorso, dopodiché appena una manciata di giorni con le classiche due gocce d'acqua, l'ultima il 25 marzo scorso". La centralina di Legnaro, ad esempio, ha misurato 5,2 millimetri di pioggia la scorsa settimana, altri 2,8 il 18 marzo, appena 1,6 il 4 marzo e poi una serie sconsolante di zero fino ai primi di febbraio. Non a caso anche nel Piovese in questi giorni gli agricoltori stanno irrigando decine di ettari di coltivazione a pieno campo, con la speranza di salvare il raccolto in attesa della pioggia.

Meteo, la sciabolata artica del 3 aprile: dramma termico, le regioni pi? colpite

[Redazione]

Addio bel tempo e temperature primaverili, sta per arrivare una ondata di gelo che si sta mettendo in movimento dall'artico groenlandese verso le Isole Britanniche, avvertono gli esperti di 3bmeteo. L'espansione dell'aria fredda a tutto il comparto europeo centro occidentale creerà le condizioni per una diffusa instabilità atmosferica dall'Inghilterra alla Penisola Iberica fino all'Italia. Secondo le ultime proiezioni martedì 2 aprile saranno le regioni più occidentali del Paese a risentire di nubi e qualche pioggia, quindi le Isole Maggiori e il medio alto Tirreno assieme a parte del Nord, soprattutto Nordovest. Mercoledì 3 aprile l'asse della saccatura comincerà a muoversi con maggiore decisione verso l'Italia formando poi giovedì un minimo di bassa pressione sul Golfo Ligure. Intenso peggioramento - Tra le giornate di mercoledì 3 aprile e di giovedì 4, si dovrebbero quindi registrare condizioni atmosferiche marcatamente instabili perturbate su diversi settori del Paese, con particolare riguardo alle Isole Maggiori, al Nord tutto e alla fascia tirrenica in generale, accompagnati da venti forti di scirocco, mari molto mossi o agitati con mareggiate, rovesci, temporali e neve sulle Alpi soprattutto occidentali. Temperature giù - Nuovi impulsi di aria fredda nord atlantica sono poi previsti per i giorni del 7 e 8 aprile ma serviranno aggiornamenti perché si delinei con maggiore precisione una situazione che a tutt'oggi appare decisamente complessa. Per quanto riguarda l'aspetto termico, in una prima fase le correnti sciroccali manterranno un clima ancora relativamente mite. Poi l'arrivo del maltempo e dell'aria più fredda, farà scendere le temperature in particolare al Nord e sulle regioni più occidentali.

Terremoti: scossa di magnitudo 2.6 vicino ad Amatrice

[Redazione]

Roma, 2 apr. (AdnKronos) - Una lieve scossa di terremoto di magnitudo 2.6 è stata registrata dall'Ingv, nella notte, tra le province di Rieti edell'Aquila. I comuni più vicini all'epicentro della scossa, delle ore 00.40, sono stati: Amatrice, Cittareale e Accumoli (Rieti), Montereale e Capitignano(L'Aquila).

Meteo, torna la pioggia al Nord (ma non spegnerà la siccità)

[Claudio Del Frate]

shadow Stampa Email È arrivato finalmente il momento della pioggia: il sopraggiungere di una perturbazione è destinato a interrompere a partire da domani sera, martedì, la siccità che ha accompagnato intera stagione invernale su tutta Italia e in particolare al Nord. Gli stessi bollettini meteo avvertono però che le precipitazioni non riporteranno in pareggio il deficit idrico stagionale: il pericolo di un'estate con carenza d'acqua per agricoltura, gli usi domestici e la produzione energetica resta dunque alle porte. E, al contrario di quel che abitualmente accade, saranno le regioni settentrionali a soffrirne di più rispetto al Mezzogiorno. Pioggia (e anche neve) fino a venerdì. Secondo le previsioni di Edoardo Ferrara, meteorologo di 3bmeteo.com, una perturbazione atlantica in discesa dal Nord Europa si "tufferà" letteralmente sul Mediterraneo dando vita ad una circolazione ciclonica che coinvolgerà anche l'Italia. Le prime deboli precipitazioni sono attese entro la fine di martedì, ma sarà tra mercoledì e venerdì che buona parte del Nord, da tempo a secco, verrà bagnato da piogge e rovesci, con accumuli comunque più importanti a ridosso di Alpi, Prealpi, pedemontane e sulla Liguria. Ferrara, come detto, nota che questa perturbazione probabilmente non sarà in grado di risanare da sola il deficit pluviometrico di cui soffre buona parte delle regioni settentrionali, in particolare quelle di Nordovest, ma gli accumuli di pioggia potranno risultare localmente significativi. Le temperature, saranno in diminuzione anche di oltre 6-8 gradi al Nord rispetto ai giorni scorsi, fatto che - spiega Ferrara - favorirà il ritorno della neve sulle Alpi, inizialmente oltre 1500-1800m, ma in calo a tratti sin sotto i 1000-1200m entro giovedì. '); }Riserve dimezzate al Nord Come segnalano i bollettini, per quanto abbondanti le piogge al momento non saneranno la sete. La portata del Po, fondamentale per le attività agricole in tutta la Pianura Padana è attualmente la metà rispetto alla media stagionale (a Cremona 530 metricubi al secondo anziché 1.000, in prossimità della foce 770 anziché 1.500. Il cuneo salino (vale a dire infiltrazione di acqua dal mare) è già a 10 km dalla costa adriatica. Ai livelli minimi anche i laghi lombardi: nel Maggiore la capacità di riempimento è al 28%, in quello di Como al 7,6. In Veneto, sulle Dolomiti accumulo di neve è del 20% sotto la media stagionale mentre le montagne che alimentano l'Adige sono sotto il 43% e quelle del Piave del 27%. Meglio al Sud. In compenso, le regioni del Sud guardano con meno apprensione alla stagione estiva: i bacini della Puglia hanno in serbo 284 milioni di metri cubi d'acqua (l'anno scorso erano 243), in Sardegna 776 e in Sicilia 277. Anche in questo caso il dato è migliore rispetto a quello del 2018.

Black out di primavera: il fronte gelido porta temporali, grandine e neve (ma non in tutta Italia)

Le giornate di sole e le temperature miti stanno per lasciare spazio a un cambio climatico netto con maltempo diffuso in tutta Italia

[Redazione]

COPYRIGHTLe giornate di sole e le temperature primaverili stanno per lasciare spazio a un cambiamento climatico netto. L'anticiclone attualmente presente sul territorio italiano comincia a perdere energia e direttamente dal Polo si avvicina un fronte gelido pronto a proiettarci in una settimana nera dal punto di vista meteorologico, caratterizzata dal ritorno di temporali, grandine e tanta neve sui monti. Come riporta IIMeteo.it, tra il tardo pomeriggio e la sera di lunedì si cominceremo a registrare un po' di nubi sulla valle d'Aosta, il Piemonte, la Liguria, sull'area tirrenica e sulle due isole maggiori. Martedì, il fronte gelido in discesa dal Polo, comincerà a richiamare tese correnti da Scirocco con generale aumento delle nubi su tutto il Paese e con primi piovoschi sul Nord Ovest, sulla Sicilia. In serata sono attese nevicate in alta quota sui monti della valle d'Aosta. Soprattutto fra Mercoledì 3 e Giovedì 4 Aprile la situazione meteo sull'Italia subirà un pesante peggioramento. Mercoledì piogge, rovesci temporaleschi e isolate grandinate potranno interessare tutte le aree settentrionali, la Toscana, le Marche, fino all'Umbria e le aree settentrionali del Lazio. I rovesci colpiranno nel pomeriggio la Calabria mentre si registreranno nevicate copiose sull'arco alpino centrale ed occidentale. Giovedì sarà probabilmente la giornata peggiore a causa della formazione di un minimo di bassa pressione che condiziona negativamente il meteo su tutto il Paese. Forti piovoschi, temporali, con locali grandinate possibili su tutte le regioni del Nord e soprattutto su tutta la fascia tirrenica specie la Toscana, la Sardegna e il Lazio con possibili nubifragi in Liguria, a Firenze e fino a Roma. Piogge a tratti intense anche al Sud con possibili temporali. Tanta neve sull'arco alpino. Qualche timida schiarita invece sulla fascia adriatica del Centro Sud. Calano le temperature a esclusione del Sud. Forti venti di Scirocco specie sulle zone centrali e al Mezzogiorno. Venerdì 5 e Sabato 6 il maltempo si attenua salvo qualche pioggia ancora sul Triveneto e al Sud, in attesa di un nuovo peggioramento atteso su Domenica 7 Aprile. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Neve a primavera

Roma, 1 apr. (AdnKronos) - Temporali, grandine e tanta neve. L'anticiclone attualmente presente sul territorio italiano comincia a perdere energia e - direttame...

[Redazione]

Roma, 1 apr. (AdnKronos) - Temporali, grandine e tanta neve. L'anticiclone attualmente presente sul territorio italiano comincia a perdere energia e - direttamente dal Polo Nord - si avvicina un nucleo perturbato e freddo pronto a proiettarci in una settimana nera dal punto di vista meteorologico, caratterizzata dal ritorno di temporali, grandine e neve in montagna. E' quanto fa sapere il team de 'lIMeteo.it', sottolineando che lunedì la giornata sarà comunque caratterizzata dall'alta pressione con caldo e bel tempo. Tra tardo pomeriggio e sera si registrano però le prime nubi su Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, area tirrenica e sulle due isole maggiori. **MARTEDÌ** - Il vortice perturbato in discesa dal Polo "comincerà a richiamare tese correnti di Scirocco e Libeccio con generale aumento delle nubi su tutto il Paese e con primi piovoschi sul Nord Ovest e sulla Sicilia" dicono gli esperti. Attese "neviccate in alta quota sui monti della Valle d'Aosta". E "soprattutto fra mercoledì 3 e giovedì 4 aprile" la situazione meteo sull'Italia subirà un pesante peggioramento. "Mercoledì piogge, rovesci temporaleschi e isolate grandinate potranno interessare tutte le aree settentrionali, la Toscana, le Marche fino all'Umbria e le aree settentrionali del Lazio. Neviccate copiose sull'arco alpino centrale ed occidentale". **GIOVEDÌ** - Giovedì sarà probabilmente la giornata peggiore a causa della formazione di un minimo di bassa pressione che condiziona negativamente il meteo su tutto il Paese. "Forti piogge, temporali con locali grandinate possibili su tutte le Regioni del Nord e soprattutto su tutta la fascia tirrenica, specie Toscana, Sardegna e Lazio con possibili nubifragi in Liguria, a Firenze e fino a Roma" avvertono gli esperti. "Tempo in peggioramento anche al Sud, specie in Campania. Neve abbondante sull'arco alpino sopra i 1.200 metri. Qualche timida schiarita invece sulla fascia adriatica del Centro-sud. Calano le temperature, ad esclusione del Sud. Forti venti di Scirocco specie sulle zone centrali e al Mezzogiorno". **WEEKEND** - Infine, venerdì 5 e sabato 6 "il maltempo si attenua salvo qualche pioggia ancora sul Triveneto e al Sud, in attesa di un nuovo peggioramento atteso domenica 7 aprile".

Siccità: Coldiretti Padova, irrigazione di soccorso nei campi

Padova, 1 apr. (AdnKronos) - Mai come questanno gli agricoltori padovani sono stati costretti allirrigazione di soccorso nei campi nei primi giorn...

[Redazione]

Padova, 1 apr. (AdnKronos) - Mai come quest anno gli agricoltori padovani sono stati costretti all irrigazione di soccorso nei campi nei primi giorni di primavera. Chi può accedere con le pompe ai corsiacqua e alle canalette di irrigazione sta bagnando la campagna assetata dalla prolungata siccità. Il mais seminato di recente fatica a crescere e anche la barbabietola è in difficoltà sui terreni che maggiormente risentono della penuriaacqua. Problemi anche per il grano e pure nei vigneti. Del resto, osserva Coldiretti Padova, "siamo reduci da uno degli inverni più avari di precipitazioni degli ultimi anni e anche il mese di marzo, dopo un febbraio quasi a secco, si è chiuso senza piogge significative. I dati dell Arpav parlano chiaro e tracciano un quadro drammatico:ultima perturbazione che ha portato più di 20 millimetri di pioggia in buona parte della provincia risale esattamente a due mesi fa, il 2 febbraio scorso, dopodiché appena una manciata di giorni con le classiche due gocceacqua,ultima il 25 marzo scorso".La centralina di Legnaro, ad esempio, ha misurato 5,2 millimetri di pioggia la scorsa settimana, altri 2,8 il 18 marzo, appena 1,6 il 4 marzo e poi una serie sconcertante di zero fino ai primi di febbraio. Non a caso anche nel Piovese in questi giorni gli agricoltori stanno irrigando decine di ettari di coltivazioni a pieno campo, con la speranza di salvare il raccolto in attesa della pioggia.

Meteo, finisce l'arsura: da martedì piogge e temporali in tutta Italia

[Redazione]

Dopo un inverno tra i più secchi di sempre, specie al Nord, finalmente torna la pioggia. Da martedì sera si annunciano fenomeni temporaleschi su tutta l'Italia, in particolare nelle regioni settentrionali. Prevista neve abbondante sulle Alpi. Ci attende una settimana di piogge su tutta l'Italia. Questa la notizia diffusa dai siti di previsioni meteo che annunciano fenomeni temporaleschi a partire da martedì sera, accompagnati da un improvviso abbassamento delle temperature. Gli annuvolamenti di lunedì anticipano l'arrivo sul nostro Paese di una perturbazione atlantica che, da mercoledì 3 aprile, porterà a Nord un cielo molto nuvoloso o coperto, con piogge o rovesci sparsi e diffusi e nevicate sulle aree alpine e prealpine oltre i 1000 metri. Molte nubi compatte al Centro e in Sardegna con rovesci e temporali in successivo diradamento serale, mentre al Sud atteso al massimo qualche debole piovasco. Giovedì 4 aprile cielo molto nuvoloso o coperto al Nord e sulle regioni tirreniche, con precipitazioni diffuse a carattere di rovescio o temporale. Neve su Alpi e prealpi - talvolta a carattere intenso - mentre sul resto del Paese è prevista un'estesa nuvolosità con rovesci o temporali sparsi. La perturbazione resisterà anche venerdì 5 aprile. Al mattino maltempo su Triveneto e regioni meridionali, con rovesci o temporali diffusi o locali nevicate sulle aree alpine e prealpine. Rovesci o temporali sparsi anche nelle regioni centrali peninsulari, dove è prevista una parziale attenuazione dei fenomeni a partire dalle ore serali. Sabato 6 aprile addensamenti compatti sulle regioni meridionali con rovesci o temporali sparsi sulle aree ioniche. Estesa nuvolosità bassa e stratificata sulla Pianura padana, cielo poco nuvoloso sul resto del Paese che, domenica 7 aprile, sarà colpito al Nord-Ovest e al Centro-Sud da una nuova ondata di maltempo con piogge e temporali localmente anche intensi, specie sulle regioni tirreniche. Le piogge porteranno anche un abbassamento generalizzato delle temperature massime e minime, specie su Nord, regioni tirreniche peninsulari e Sardegna. Vento forte su Liguria e basso Piemonte, mari mossi o molto mossi. meteotemporali

Terremoto, di 5.2 tra Iran e Iraq, paura nelle due capitali Teheran e Baghdad

[Redazione]

Una forte scossa di terremoto è stato avvertito al confine tra Iran e Iraq (in territorio iraniano) ed è stata avvertita distintamente nelle due capitali, Teheran e Baghdad. Il sisma, di magnitudo 5,2 ha colpito oggi una regione nell'ovest dell'Iran. Lo riferisce l'agenzia Irna, aggiungendo che per ora non ci sono notizie di vittime o danni. L'epicentro, profondo 10 chilometri, è stato localizzato nella città di Sumar, sul confine tra le province di Ilam e Kermanshah. La provincia di Kermanshah, attraverso la quale passano alcune importanti faglie sismiche, è spesso colpita da terremoti. Nel 2017 una scossa con una magnitudo di 7,3 provocò 620 morti, lasciano senza tetto oltre 70.000 persone. Felt #earthquake (#####) M4.9 strikes 65 kmof #Ilam (#Iran) 6 min ago. Please report to: <https://t.co/ZNh9AtQVWK> pic.twitter.com/DyGe8FCJu4 EMSC (@LastQuake) 1 aprile 2019 Ultimo aggiornamento: 15:29 RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto a Reggio Calabria di 2.9, paura tra la gente: avvertito anche a Messina

[Redazione]

Terremoto, grande paura nel pomeriggio di oggi per una scossa nell'entroterra di Reggio Calabria. L'Ingv ha registrato alle 15.38 un sisma di magnitudo 2.9 a profondità di 13 km. L'epicentro a 4 km da Cardeto e 13 dal capoluogo. Grande paura e allarme sui social network. Diverse le telefonate ai vigili del fuoco, ma per ora non si hanno notizie di danni a persone o cose. La scossa è stata avvertita chiaramente dalla popolazione anche nella vicina Messina, oltre che in Aspromonte. APPROFONDIMENTI CRONACA Terremoto, cosa fare in caso di scossa: i 7 consigli della Protezione... IL SISMO Terremoto, di 5.2 tra Iran e Iraq, paura nelle due capitali Teheran e... CROLLI E FERITI Catania, terremoto nella notte scossa di magnitudo 4.8 - I DANNI Terremoto, di 5.2 oggi tra Iran e Iraq, paura nelle due capitali Teheran e Baghdad [01.04-15:50] #Cardeto #ReggioCalabria Reggio #Calabria #RC #terremoto (15:38 UTC+2) ML 2.9 pic.twitter.com/Q5IUD7F8ca Emergenza24 (@Emergenza24) 1 aprile 2019 Ultimo aggiornamento: 16:14 RIPRODUZIONE RISERVATA

La protezione civile di Sabaudia festeggia il 20 anno di attività con una esposizione di mezzi in piazza

[Redazione]

Il Gruppo di Protezione Civile comunale di Sabaudia ha festeggiato i suoi primi vent'anni di attività sul territorio condividendo con la cittadinanza una due giorni di esposizione di mezzi e divulgazione delle attività. Questo pomeriggio il taglio della torta alla presenza dei volontari guidati dal coordinatore Mimmo Terranova e del sindaco, Giada Gervasi. Per due giorni il gruppo comunale è stato in piazza del Comune per incontrare i cittadini e condividere con loro un impegno importante che continua imperterrita nei diversi settori: dal soccorso alluvionale in acque interne ed esterne all'antincendio boschivo, dalle emergenze in ambiente idrogeologico e idraulico agli interventi in occasione di calamità naturali; senza tralasciare i progetti Scuola Sicura e Mare Sicuro, assistenza nei tratti di spiaggia accessibili anche alle persone con disabilità e il servizio di Guardie Zoofile e di Agenti di Polizia Giudiziaria. Due decenni di attività che meritano di essere festeggiati e condivisi e durante i quali i volontari hanno saputo distinguersi anche a livello nazionale: da ricordare la loro partecipazione all'evento calamitoso generato dal sisma del centro Italia nel 2016 e prima ancor' un impegno messo in campo nel 2009 durante il terremoto che ha brutalmente colpito la città de'Aquila. Fondamentale il loro supporto anche sul territorio comunale, in ultimo nell'autunno e inverno scorsi, quando la città è stata colpita da una violenta ondata di maltempo che ha generato non poche criticità in ordine alla sicurezza pubblica. È un impegno forte e costante quello del Gruppo di Protezione Civile comunale che il sindaco ha voluto ricordare lo scorso 22 dicembre quando ha consegnato lui un encomio solenne in considerazione dell'eccezionale impegno profuso in tutte le emergenze, garantendo un elevatissimo livello di efficienza nelle operazioni di soccorso durante l'anno 2018. Ed anche nella giornata odierna, riservando parole di stima e riconoscenza. Far parte della Protezione Civile significa abbracciare appieno i concetti di collaborazione e senso civico che ogni cittadino dovrebbe incarnare e quei valori di condivisione e altruismo che sottendono all'amore per il territorio e la comunità di appartenenza. Ma vuol dire parimenti sacrificare il proprio tempo libero, toglierlo agli affetti e al riposo ha commentato il sindaco. È per questo che vorrei ringraziare sentitamente a nome di tutta la cittadinanza i nostri volontari di Protezione Civile. Grazie per esempio che date quotidianamente e per impegno che offrite in ogni occasione, riuscendo a gestire criticità importanti e non risparmiandovi neppure dinanzi alle situazioni più difficili. Il sindaco ha rivolto un particolare pensiero a Raffaele Del Gaudio, recentemente scomparso, ricordando il suo operato durante gli anni di adesione al gruppo comunale, gruppo che ha contribuito a creare nel lontano 1999 su impulso dell'allora sindaco Bellassai e che ha coordinato fino al 2010. RIPRODUZIONE RISERVATA

Meteo, la primavera va in pausa: dal 2 aprile torna l'inverno

[Redazione]

Attenzione a riporre i giacconi nell'armadio. Dopo aver goduto del weekend primaverile, c'è un ultimo colpo di coda dell'inverno. A partire dal 2 aprile, la situazione è destinata a cambiare radicalmente. Secondo gli esperti di 'IlMeteo.it' sarà infatti da martedì che cominceremo ad osservare una maggior nuvolosità su molte regioni d'Italia, specie sui versanti occidentali. Nel corso della giornata, arriveranno piogge fra la Valle d'Aosta, i rilievi del Piemonte e sul ponente ligure. Qualche pioggia potrebbe inoltre svilupparsi nelle aree interne del Centro e su quelle della Sardegna. Rovesci in arrivo in seguito anche sulla Sicilia mentre rinforzano i venti da Scirocco. Sarà soprattutto la giornata di mercoledì 3 ad aprire la strada a un netto e deciso peggioramento. Piogge, grandine e la neve copiosa sulle Alpi, caratterizzeranno dapprima il tempo al Nord, ma con piogge in rapida estensione ai settori del Centro e su Parte del Sud. Giovedì sarà probabilmente la giornata peggiore della settimana. Tutta l'Italia sarà alle prese con un vortice di bassa pressione che dalle regioni settentrionali, condiziona pesantemente il tempo con diversi nubifragi, soprattutto sulla Liguria, Toscana, Lazio anche Roma e poi su tutta la Sardegna. Tanta neve sulle Alpi seppur a quote medio alte. Venerdì andrà un po' meglio sulle isole maggiori su gran parte del Sud. Ancora instabile al Nord con piovvaschi sparsi e ancora la neve sulle Alpi intorno ai 1100-1200 metri. Più al Nord. Calano di poco invece le temperature al Sud per effetto dei miti venti di Scirocco. Fra sabato e domenica il tempo potrebbe continuare a rimanere molto incerto. Ultimo aggiornamento: 1 Aprile, 08:23 RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Aquila, 10 anni dopo il sisma: Il mio Matteo figlio del terremoto non ha mai visto una scuola vera

[Redazione]

Se dieci anni possono avere un senso, e solo uno, forse è tutto racchiuso negli occhi vispi e nel sorriso abbacinante di Matteo, uno dei figli di quel 6 aprile 2009 che ha cambiato per sempre le sorti dell'Aquila e dei borghi limitrofi. Matteo ha visto la luce mentre tutto intorno si piangeva, si scavava, si lottava per sopravvivere. Ha emesso il primo vagito nel giorno delle urla e della disperazione. La vita che, come sempre, riesce a sconfiggere la morte. La speranza e la salvezza quando tutto sembra perduto. Matteo non conosce angoscia di quel rombo improvviso e la brutalità della sua forza devastante. E, soprattutto, non sa quanto era bella l'Aquila prima. Non sa che al posto di quei contenitori di latta, plastica e legno erano scuole vere. Non sa che i pomeriggi si trascorrevano nei parchi o nelle piazze, anziché al centro commerciale. La sua non-città è sempre stata questa: i moduli provvisori, le casette, i palazzi puntellati, le new town, i camion, le ruspe. APPROFONDIMENTI DIECI ANNI DOPO? Terremoto dell'Aquila, la mamma della fotografia-simbolo:... ITALIA Mattarella all'Aquila per la riapertura della chiesa del... CRONACA L'Aquila, dieci anni dopo: le difficoltà del centro storico IL CORAGGIO Grazie al coraggio e alla forza di sua madre Marilena Giansante e della sua famiglia, tutto ciò non gli ha negato, però, il diritto a un'infanzia comunque serena. E a immaginare un futuro qui. Marilena, ovviamente, ha un ricordo di quella notte marchiato a fuoco nel cuore e nella mente. Ero in ospedale. Matteo doveva nascere il 4 aprile e io quella sera ero in travaglio. Alla prima scossa, intorno alle 22.30, ci siamo preoccupati, ma non più di tanto, viste le rassicurazioni dei giorni precedenti. Alle 3.32 ero in camera. Sono stati momenti di panico totale. Ricordo una ragazza che si è staccata la flebo da sola e un'altra che aveva subito un cesareo presa in braccio e portata via. Siamo scappati fuori, senza renderci conto bene di ciò che era successo. Sono rimasta nel piazzale dell'ospedale finché al mattino, intorno alle 9, non è venuta un'ambulanza da Rieti a prendermi. Avevo le contrazioni. Una situazione surreale. Eronica in travaglio racconta ancora Marilena e a mio marito dissero che ero a rischio. E poi erano le autostrade chiuse: unico ospedale accessibile era quello di Rieti. ISOLATA Alle 17 di quel pomeriggio è nato Matteo, il primo figlio del sisma, quattro chili e mezzo di speranza. Fino al momento del parto è come se Marilena si fosse isolata dal mondo, scacciando dalla mente l'idea del terremoto e delle sue conseguenze. Nessuno mi aveva detto nulla. Quando nei giorni successivi ho capito l'entità del disastro sono stata molto male, è stata veramente dura. Devo ringraziare l'ospedale perché ha ospitato la mia famiglia per quindici giorni alleviando quella sofferenza. A quel punto Marilena ha dovuto fare i conti con la vita da sfollata. Un mese a Roma, ospite di una zia. Poi il rientro in città, una casa danneggiata solo lievemente, le notti in tenda per la paura. E difficile raccontare con razionalità tutto quello che è accaduto, la gioia della nascita di Matteo è stata immensa, ma quando ho visto la città in quelle condizioni non volevo crederci. UNA FESTA A METÀ Il 6 aprile, da allora, in casa Tresca-Giansante, è il giorno della felicità a metà: il compleanno di mio figlio è sicuramente un momento di contentezza, ma internamente non si riesce a festeggiare a pieno. Quando noi sorridiamo altri piangono. Non è semplice, quando si parla dell'anniversario io mi sento sempre un po' in imbarazzo. Questi dieci anni sono stati entusiasmanti, ma anche molto complessi. Crescere un figlio dopo una catastrofe non è stata, e non è, impresa facile. Il sisma ti segna a vita dice Marilena. Se ne parla ancora come se fosse accaduto ieri. La difficoltà è quella di non avere una città: è complicato anche dire vado a fare una passeggiata, nonostante i tanti sforzi che vengono fatti. Dicono tutti che in vent'anni forse l'Aquila riavrà una sua identità, spero che Matteo potrà conoscerla presto più bella di quanto non lo fosse fino al giorno della sua nascita. GLI OCCHIE quasi surreale immaginare con che occhi questo bambino di dieci anni abbia visto e conosciuto una città martoriata. Del terremoto abbiamo parlato, non si poteva nascondere racconta la mamma. Inizialmente non si rendeva conto bene di cosa significasse. Fino a quando, una volta, ha avvertito una scossa più forte. Lì si è spaventato e ha capito. Sa che quel giorno è crollata una città, questo sì. Per Matteo la normalità è questa. Non sa

come erano le scuole prima, è sempre andato in classe nei moduli provvisori. Ma è contento così: è un bambino molto solare, iperattivo, curioso. Scherzo sempre con lui: Sei nato il 6 aprile, sei un vero terremoto. Matteo, Marilena, papà e fratellino sono anche un esempio della tanto decantata resilienza aquilana: Non abbiamo mai pensato di andare via conclude Marilena perentoria -, di crescere un bambino altrove. E ovvio che è difficile non avere una città, ma siamo legati all'Aquila e qui resteremo. RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rogo - Cogoleto, dopo sette giorni di paura l'incendio è ufficialmente spento

[Redazione]

Cogoleto, i mezzi di un'azienda bruciati nell'incendio Approfondimenti Incendio a Cogoleto, canadair in volo Incendio a Cogoleto, brucia il bosco sulle alture Incendio a Cogoleto: fiamme sull'autostrada A10 Incendio a Cogoleto, sfollati e case danneggiate Articoli correlati Cogoleto, notte di lavoro per lo spegnimento. Ancora in azione un Canadair Cogoleto, ancora focolai sulle alture Cogoleto Ha tenuto sotto scacco un paese per una settimana intera, incendio scoppiato nella notte tra lunedì 25 e martedì 26 marzo a Cogoleto. Le fiamme, che hanno divorato centinaia di ettari, hanno distrutto due abitazioni a Cogoleto, danneggiato pesantemente anche alcune attività commerciali e causato in tutto una cinquantina di sfollati, tornati poi quasi tutti nelle loro case. Ma non è stata solo una notte di paura: il fuoco, complice il forte vento che ha soffiato in riviera per quasi tutta la settimana, ha continuato a bruciare per giorni, con focolai che periodicamente si riattivavano, costantemente monitorati da Vigili del Fuoco e volontari della Protezione Civile della provincia di Genova, tenendo Cogoleto con il fiato sospeso. Infatti bastava poco, qualche raffica di vento, per riattivare le ceneri nascoste sotto le radici, provocando nuovi focolai da tenere strettamente sotto controllo per evitare nuovi incendi, come quello che mercoledì si era nuovamente avvicinato molto alle case di Capieso, costringendo di nuovo i mezzi aerei (elicottero e canadair) a intervenire in maniera massiccia. Grande lo spavento della popolazione, e la disperazione di chi, tra le fiamme, ha perso tutto, nonostante la grande gara di solidarietà dei cogoletesi tra singoli privati, commercianti e associazioni - per aiutare i propri compaesani. Oggi, finalmente, dopo un weekend di allerta, ci sono buone notizie. A comunicarle, il vicesindaco di Cogoleto Marina Costa: Dopo oltre sette giorni di grave emergenza, i Vigili del Fuoco, nella persona del Direttore operazioni spegnimento Andrea Coppello, hanno decretato incendio spento il 1 aprile alle ore 12. Ringrazio innanzitutto i Vigili del Fuoco, tutte le organizzazioni del volontariato Antincendio Boschivo intervenute a Cogoleto, il nostro Gruppo Comunale, il responsabile della locale Protezione Civile e la Polizia Locale, il Comitato della Croce Rossa Italiana di Cogoleto e la Croce Oro di Sciarborasca. Un grazie va altresì all'Asl 3 Genovese, al numero unificato 112 e al 118, alla Guardia medica di Cogoleto, a tutti i dipendenti comunali che si sono alternati al Coc Centro operativo comunale, e che ancora in queste ore stanno intervenendo sul territorio. Grazie inoltre ai sindaci dei Comuni di Arenzano e di Varazze e al loro personale. Un ulteriore ringraziamento alla Coop Liguria e a tutti i commercianti che hanno garantito supporto e generi alimentari. Riproduzione riservata

Nepal, maltempo fa 25 morti e 400 feriti - EST

Nepal, maltempo fa 25 morti e 400 feriti - EST

[Redazione]

(ANSA) - KATHMANDU, 1 APR - E' di almeno 25 morti e 400 feriti il bilancio di una violenta tempesta di pioggia che ha colpito ieri i villaggi di una regione agricola del Nepal meridionale, nel distretto di Bara. Il primo ministro Khadga Prasad Oli ha dichiarato su Twitter che le forze di sicurezza sono state allertate ed elicotteri di salvataggio dotati di capacità di visione notturna sono in attesa che il tempo si chiarisca per aiutare a portare i feriti dai villaggi alle strutture mediche. Il governatore Rajesh Poudel ha detto che il numero di morti è probabilmente destinato ad aumentare e che la maggior parte delle vittime e dei feriti sono stati causati da oggetti fatti volare dal vento e da capanne e alberi crollati.

Nuvole e pioggia in arrivo: il meteo dell'1 e 2 aprile

[Redazione]

Le previsioni dell'Aeronautica militare per oggi sull'Italia: al nord sereno o velato per nubi alte poco significative; nel corso della giornata lo sviluppo di annuvolamenti cumuliformi sulle aree alpine darà luogo a locali brevi precipitazioni nel pomeriggio sui settori centro-orientali. Al centro e Sardegna parzialmente nuvoloso sulla Sardegna per nubi medio-alte stratiformi; sereno o velato sulle restanti regioni. Al sud e Sicilia parzialmente nuvoloso sulla Sicilia per nubi medio-alte stratiformi in intensificazione; sereno o velato per nubi alte e sottili stratiformi. Temperature massime in lieve calo sulla Sicilia, in lieve aumento su Liguria e Toscana, stazionarie altrove. Le previsioni per domani: al nord molte nubi compatte sulle aree alpine e prealpine con deboli precipitazioni associate, nevose oltre i 1300-1500 metri; dalla sera attesa una intensificazione dei fenomeni su Valle d'Aosta, Piemonte e Lombardia settentrionali. Altrove velature estese, ma sempre più spesse con annuvolamenti più significati associati a deboli piogge che interessano localmente l'Appennino emiliano-romagnolo e, dalla sera, il Levante ligure. Al centro e Sardegna estesa nuvolosità medio-alta sulla Sardegna, tendente a divenire compatta dal pomeriggio, con piogge o rovesci sparsi; estese velature sul restante settore peninsulare, ma con nuvolosità che tenderà a divenire medio-alta dalla tarda mattinata sulle regioni tirreniche, con piogge o rovesci sparsi sulle aree interne tra Lazio e Abruzzo, in estensione pomeridiana alle restanti aree appenniniche e successiva attenuazione serale. Al sud e Sicilia: al mattino estese velature su tutto il meridione, spesso sulla Sicilia, in estensione dalla tarda mattina anche al restante settore appenninico. Dal pomeriggio piogge o rovesci, da sparsi a diffusi sull'isola e sul settore appenninico peninsulare, in successiva generale attenuazione serale. Temperature: minime il lieve rialzo sulle regioni alpine centroccidentali e su quelle tirreniche; senza variazioni di rilievo altrove; massime in lieve calo su Piemonte e Lombardia centrosettentrionali, Liguria, coste e immediato entroterra di Veneto e Friuli-Venezia Giulia, Sardegna occidentale e coste tirreniche centro meridionali e regioni ioniche centroccidentali; in lieve aumento su Sardegna e Molise orientali ed area salentine, stazionarie sul resto del paese. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Torna finalmente la pioggia sul Nord Ovest e temperature in calo

[Redazione]

Torna finalmente la pioggia sulle regioni del Nord Italia: lo conferma il meteorologo di 3bmeteo.com Edoardo Ferrara che spiega: una perturbazione atlantica in discesa dal Nord Europa, si tufferà letteralmente sul Mediterraneo dando vita ad una circolazione ciclonica che coinvolgerà anch'italia. Prime deboli precipitazioni sono attese entro la fine di martedì, ma sarà tra mercoledì e venerdì che buona parte del Nord verrà bagnato da piogge e rovesci, con accumuli comunque più importanti a ridosso di Alpi, Prealpi, pedemontane e sulla Liguria. Questa perturbazione probabilmente non sarà in grado di risanare da sola il deficit pluviometrico di cui soffre buona parte delle regioni settentrionali, in particolare quelle di Nordovest, ma gli accumuli di pioggia potranno risultare localmente significativi.

Ancora fiamme sulle colline tra Castino e Rocchetta Belbo

In azione vigili del fuoco di Santo Stefano Belbo, Cortemilia e i volontari Aib della zona

[Redazione]

L'incendio in Valle Belbo non si è arrestato. Nella notte (tra il 31 marzo e il 1 aprile) i focolai hanno ripreso vigore e le fiamme dalla collina di Sant'Elena di Castino si stanno espandendo verso Rocchetta Belbo. Stanno operando i vigili del fuoco di Santo Stefano Belbo, Cortemilia e i volontari Aib della zona. Un elicottero arrivato da Alessandria sta dando supporto nelle operazioni di spegnimento. Per ora sono 15 gli ettari boschivi bruciati. Le prime case si trovano a circa un chilometro di distanza dai roghi, non si segnalano feriti.

Da mercoledì pioggia e previsto anche il ritorno della neve a quote basse

[Redazione]

Il fronte perturbato previsto da mercoledì ma che, con una interruzione venerdì, riprenderà tra sabato e domenica promette oltre che pioggia sulla pianura assetata anche neve in quota, utile per ricostituire un po di riserve estive. La sorpresa sarà forse il ritorno della neve a quote basse, nel massimo dell'evento anche sotto i 1000 mt di quota. Una prima spruzzata tra mercoledì sera e giovedì con pioggia mista a neve su Prato Nevoso e fino ai 1000 mt di Limone Piemonte, specie tra sabato e domenica. Sulle quote alte oltre i 2000m potrà essere di 15-20 cm, ai 1000 mt piogge con sprazzi di neve - nevischio. Sabato lo zero termico si abbasserà verso i 1000 mt di quota.

Torna il maltempo sull'Italia con pioggia, temporali, neve e calo delle temperature

Dopo il sole delle ultime settimane sta arrivando una nuova perturbazione dal Polo Nord

[Redazione]

Tra i vari detti popolari che caratterizzano questo mese è Aprile non ti scoprire. Perché è vero che è arrivata la Primavera ma le condizioni meteo possono subire cambiamenti climatici repentini. Questa settimana ne è esempio. Dopo le temperature miti e il sole dei giorni scorsi sta arrivando, infatti, una nuova perturbazione che ci obbligherà a ritirare fuori dagli armadi maglioni, giubbotti più pesanti e ombrelli. anticiclone attualmente presente sull'Italia, comincia a perdere di energia e direttamente dal Polo Nord si sta avvicinando un nucleo perturbato e freddo pronto a proiettarci in una settimana nera dal punto di vista meteorologico, caratterizzata dal ritorno di temporali, grandine e tanta neve sui monti. Le temperature massime potrebbero perdere fino a 10 gradi. La settimana nera sull'Italia Secondo i meteorologi del sito www.iLMeteo.it il clima cambierà già dal tardo pomeriggio di oggi su Valle Aosta, Piemonte, Liguria, sull'area tirrenica e sulle due isole maggiori. Martedì, correnti di Scirocco e Libeccio porteranno un aumento delle nubi su tutto il Paese e primi piovoschi sul Nord Ovest e sulla Sicilia. In serata, attese nevicate in alta quota sui monti della valle Aosta. Sarà soprattutto fra Mercoledì 3 e Giovedì 4 Aprile, quando, la situazione meteo sull'Italia, subirà un pesante peggioramento. Mercoledì piogge, rovesci temporaleschi ed isolate grandinate potranno interessare tutte le aree settentrionali, la Toscana, le Marche, fino all'Umbria e le aree settentrionali del Lazio. Nevicate copiose sull'arco alpino centrale ed occidentale. Leggi- Il meteo su lastampa.it Giovedì la giornata peggiore Giovedì dovrebbe essere la giornata peggiore della settimana. Forti piogge, temporali con locali grandinate sono possibili su tutte le regioni del Nord e soprattutto su tutta la fascia tirrenica, specie su Toscana, Sardegna e Lazio con probabili nubifragi in Liguria, a Firenze e fino a Roma. Tempo in peggioramento anche al Sud, specie in Campania. Neve abbondante sull'arco alpino sopra i 1200 metri. Qualche timida schiarita invece sulla fascia adriatica del Centro Sud. Calano le temperature ad esclusione del Sud. Venerdì e sabato il maltempo si attenua salvo qualche pioggia ancora sul Triveneto e al Sud, in attesa di un nuovo peggioramento atteso per la prossima domenica. Prevista neve in montagna Nuove nevicate sono previste da domani, martedì 2 aprile, sui settori alpini della Valle Aosta, della Lombardia e, in serata, del Trentino alto Adige. Le precipitazioni cominceranno gradualmente a intensificarsi nel corso della notte e nella giornata di mercoledì coinvolgendo tutto l'arco alpino piemontese, ancora la valle Aosta e le Alpi lombarde. Nevicate copiose cadranno sopra i 1400-1500 metri e a quote più alte sui settori delle Prealpi. Si stima che, da mercoledì e fino alla notte fra giovedì e venerdì, potrà cadere oltre il metro di neve fresca in particolare sul comparto alpino della Lombardia, del Trentino Alto Adige e del Triveneto. Le nevicate cominceranno ad attenuarsi nel corso della giornata di venerdì.

Addio siccità, sulla Valle sta per tornare la neve

[Redazione]

L'ultima nevicata della stagione potrebbe dare fiato alle località sciistiche negli ultimi fine settimana di apertura. Da domani, martedì 2 aprile, il lungo periodo di alta pressione e tempo soleggiato lascerà spazio a un rapido aumento della nuvolosità con deboli precipitazioni dal pomeriggio a partire dalla Bassa Valle, con il limite della neve in calo a circa 1.500-1.700 metri. Lo fa sapere l'Ufficio meteo della Regione nel suo bollettino. Per mercoledì sono previste nevicate anche moderate (che, nel gergo dei meteorologi, significa tra i 2 e i 6 centimetri), che possono arrivare in sei ore a una quarantina di centimetri con limite neve intorno ai 1.400-1.600 metri circa, localmente a quote inferiori. Anche per giovedì è prevista neve in media montagna. L'anticiclone oggi presente su tutto il Centro Europa e in quasi tutta Italia lascerà spazio a una perturbazione con aria fredda artica. Fino ad allora, resterà in vigore il decreto regionale per la grave pericolosità di incendio boschivo in considerazione dello stato di grave siccità che attualmente interessa il territorio della Valle Aosta.

Previsioni meteo | Italia | Prossimi 7 giorni

[Redazione]

È durato a lungo, ma finalmente il periodo di siccità che ha colpito l'Italia sta per interrompersi. Dalla sera di martedì 2 aprile, infatti, sono in arrivo piogge destinate a interessare tutto il Paese fino a venerdì 5. **TRA MERCOLEDÌ E VENERDÌ ROVESCIO AL NORD** Secondo le previsioni di Edoardo Ferrara, meteorologo di 3bmeteo.com, una perturbazione atlantica in discesa dal Nord Europa si tufferà letteralmente sul Mediterraneo, dando vita a una circolazione ciclonica che coinvolgerà anche l'Italia. Le prime deboli precipitazioni sono attese entro la serata di martedì, ma sarà tra mercoledì e venerdì che buona parte del Nord, da tempo asseco, verrà bagnato da piogge e rovesci, con accumuli comunque più importanti nel Nord delle Alpi, Prealpi e Liguria. Questa perturbazione, tuttavia, probabilmente non sarà in grado di risanare da sola il deficit pluviometrico di cui soffre buona parte delle regioni settentrionali, in particolare quelle del Nord-Ovest, ma gli accumuli di pioggia potranno risultare localmente significativi. **TEMPORALI ANCHE AL CENTRO-SUD E SULLE ISOLE MAGGIORI** Anche le regioni del Centro-Sud vedranno, secondo Ferrara, un aumento delle nubi con piogge e rovesci localmente a sfondo temporalesco, sempre con particolare riferimento al periodo che va da mercoledì a venerdì. In un primo momento saranno maggiormente coinvolte le regioni tirreniche e le Isole Maggiori, ma successivamente fenomeni sparsi dovrebbero interessare anche i versanti adriatici. Il tutto verrà accompagnato da un deciso rinforzo dei venti, dapprima di Scirocco e Libeccio, poi di Ponente e a tratti di Maestrale, con mari tendenti a mossi o molto mossi. **TEMPERATURE IN CALO DI 6-8 GRADI** Quanto alle temperature, saranno in calo anche di 6-8 gradi al Nord e questo favorirà il ritorno della neve sulle Alpi, inizialmente oltre 1.500-1.800 metri, ma a tratti fin sotto i 1.000-1.200 metri entro giovedì 4 aprile. In un primo momento il clima si manterrà invece ancora mite al Centro-Sud per via dei venti di Scirocco, in attesa di un apprezzabile calo termico tra giovedì e venerdì a partire dai versanti tirrenici. L'attuale tendenza vede un parziale miglioramento nella giornata di venerdì, con gli ultimi effetti della perturbazione al Nord-Est e un persistere dell'instabilità all'estremo Sud e in Sicilia, dove anche sabato 6 aprile potrebbero insistere nubi e rovesci sparsi.

1 Aprile
Apr 2019 16:05 01 aprile 2019

Terremoto di magnitudo 2.9 a Reggio Calabria

[Redazione]

Terremoto a Reggio Calabria nel pomeriggio del primo aprile 2019. L'Ingv ha registrato alle 15.38 un sisma di magnitudo 2.9 a una profondità di 13 chilometri. L'epicentro a 4 chilometri da Cardeto e 13 chilometri dal capoluogo calabrese. Grande paura e allarme sui social network, con diverse telefonate ai vigili del fuoco, ma per ora non si hanno notizie di danni a persone o cose. La scossa è stata avvertita chiaramente dalla popolazione anche a Messina, oltre che a Villa San Giovanni e in Aspromonte, fino a Bari in Puglia. [DATI #RIVISTI] #terremoto ML 2.9 ore 15:38 IT del 01-04-2019 a 4 km NW Cardeto (RC) Prof=13Km #INGV_21973261 <https://t.co/ZaKYocq80g> INGVterremoti (@INGVterremoti) April 1, 2019 17:44 01 aprile 2019

Dario Scannapieco, il `Ciampi boy` che piace anche al governo

[Redazione]

Fu lanciato da Draghi e fu protagonista della controversa stagione delle privatizzazioni. Ma sia Lega che M5s lo stimano. La sua riconferma alla vicepresidenza della Bei è il segno che tutti gli riconoscono di aver fatto gli interessi dell'Italia. Articoli di Foglio e RepubblicaAver avuto come principali sponsor Carlo Azeglio Ciampi e Mario Draghi, sulla carta, non sarebbe proprio il miglior biglietto da visita quando al potere c'è un governo sovranista. Eppure ciò non ha impedito a Dario Scannapieco di vedersi confermato dal ministero delle Finanze alla vicepresidenza della Banca Europea degli Investimenti (Bei), ruolo che l'ex funzionario del Tesoro ricopre dal 2007. Non solo, quando la partita per il rinnovo dei vertici di Cassa Depositi e Prestiti era ancora aperta, era il nome di Scannapieco quello favorito dal M5s come nuovo amministratore delegato, ruolo poi andato a Fabrizio Palermo. E sappiamo bene quanto importante fosse quella casella per Luigi Di Maio, che su Cdp ha puntato tutto per il suo ambizioso piano di sostegno alle startup. E tra i primi a gioire per la sua riconferma alla Bei c'è stato un esponente di peso del Carroccio come Luca Zaia. "Con il dottor Scannapieco abbiamo stabilito una collaborazione solida e proficua ma, soprattutto, abbiamo realizzato iniziative importanti e notevolissime in termini di capacità di spesa", dichiarò il governatore del Veneto. La stima unanime della quale gode il funzionario europeo, che ha collaborato sia con governi di centrodestra che di centrosinistra, è frutto di una semplice presa d'atto: nessuno può negare che nel suo ruolo Scannapieco abbia fatto gli interessi del Paese. Da quando Scannapieco è vicepresidente della Bei, ricorda Il Foglio, l'istituto - che "insieme al Fondo europeo per gli investimenti compone la più grande istituzione finanziaria internazionale al mondo per totale di prestiti in essere (600 miliardi di euro, il Fmi ne ha meno della metà)" - l'Italia ha ricevuto prestiti per 108 miliardi "con cui sono stati finanziati miglioramenti infrastrutturali come 6 miliardi (su 20) per la tratta alta velocità Milano-Napoli". Nel 2017, ricorda ancora il quotidiano diretto da Cerasa, il nostro Paese è stato "il primo paese beneficiario con finanziamenti per 12,3 miliardi (più 10 per cento rispetto al 2016) pari allo 0,7 per cento del Pil per 119 operazioni a imprese pubbliche e private". La Lega non può inoltre non riconoscere che Scannapieco è uno dei pochi alti dirigenti europei ad aver fatto qualcosa di concreto per contrastare le spinte migratorie dirette verso la penisola. Oltre a Italia, Malta ed ex Jugoslavia, l'area di cui è responsabile comprende anche il Nordafrica, che dalla Bei riceve sostegno allo sviluppo con l'obiettivo di contenere i flussi (ovvero quel che è volgarmente detto "aiutarli a casa loro"). In un intervento tenuto lo scorso marzo in occasione della firma del protocollo intesa con la Procura generale della Repubblica presso la Corte di Cassazione, Scannapieco rivendicò così il suo operato: "La Bei, la Banca dell'Unione Europea, è stata costituita con il Trattato di Roma del '57 su impulso italiano. Il nostro Paese spinse per avere uno strumento europeo che finanziasse la crescita armoniosa delle regioni più arretrate. Da allora è sempre stata vicina al nostro Paese, spesso silenziosamente, ma assicurando sempre il suo sostegno a progetti di qualità, effettuati nel rispetto delle regole e delle normative europee e nazionali. Da allora l'Italia è la nazione che più ha beneficiato dei prestiti del gruppo Bei". "Tra i pilastri della nostra attività è il sostegno alle Pmi. Grazie a 43 miliardi di finanziamenti in 10 anni, abbiamo sostenuto 6,7 milioni di posti di lavoro in tutte le Regioni Italiane", proseguì Scannapieco, "inoltre, con finanziamenti a lungo termine e a tassi molto contenuti, abbiamo finanziato le più importanti infrastrutture nazionali di trasporto (viarie, ferroviarie, porti, aeroporti), energetiche (smart grid, rinnovabili, efficienza energetica), digitali, idriche e dei servizi, sostenendo sia le amministrazioni centrali che locali". "Affianchiamo, poi, lo Stato italiano sia nella ricostruzione in seguito ai tragici sismi degli ultimi anni sia nella prevenzione, per esempio in materia di dissesto idrogeologico", proseguì, "grazie al nostro intervento l'Italia ha risparmiato cifre rilevanti per le finanze pubbliche rispetto a quanto sarebbe costato finanziarsi emettendo nuovi titoli di debito pubblico". Infine, un governo che punta così tanto sull'intervento dello Stato in economia, non può non trovarsi in sintonia con un uomo che in un colloquio con Repubblica affermò di avere "sempre

avuto in mente la missione di lavorare per lo Stato". Subito dopo la laurea alla Luiss, Scannapieco lavorò due anni a quella che allora era la Sip e poi riuscì ad entrare nella Business School di Harvard, dalla quale di solito si esce per diventare banchiere d'affari o ad di un'azienda privata. Ma Scannapieco aveva progetti diversi: "mentre studiavo nel Massachusetts mi convincevo sempre di più che dopo, armato di master, sarei entrato in qualche branca dell'amministrazione pubblica. Perché ero convinto già allora che il settore pubblico, se efficiente e forte, rappresenta l'anima di un Paese, lo qualifica nel mondo, rende possibile un vero cammino di sviluppo e crescita. Così acquistai per cinque dollari il diritto a poter usare il logo di Harvard sulla busta e cominciai a scrivere lettere: era una pratica corrente per gli studenti e serviva ovviamente a far sì che le lettere non venissero cestinate senza neanche aprirle". "Scrissi al ministro del Tesoro di allora che era Ciampi, al direttore generale Draghi, alla Banca d'Italia, al premier Prodi, al sottosegretario Micheli e via dicendo. A tutti esplicitavo il mio desiderio di venire a mettere a disposizione del mio Paese le competenze che stavo maturando", racconta. La chiamata di Draghi arriva poco prima del Natale 1996. Erano i tempi del grande piano di privatizzazioni, in seguito spesso contestato. Scannapieco si trova, non ancora trentenne, consulente del Tesoro. "Lavoravamo come matti ma è stata un'esperienza entusiasmante", ricorda, "facemmo privatizzazioni a catena. Eravamo un gruppo giovane e agguerrito. Era un collettivo di grande qualità e ci sentivamo appoggiati da Draghi e dai ministri, prima Ciampi e poi Amato". Nel 2002 a via XX Settembre arriva Tremonti, che lo sceglie come direttore generale Finanza e Privatizzazioni al Tesoro. Scannapieco non ha ancora 35 anni, l'età minima per ricoprire il ruolo. Il ministro lascia la sede vacante in attesa che li compia. "Ho ricordi di grande stima reciproca con tutti i ministri con cui ho lavorato", racconta, "l'ultimo fu Padoa Schioppa che quando partii mi disse: mi raccomando, continui a darmi indicazioni sul merito delle mie mosse". Poi arrivò l'Europa. E il piano Juncker per gli investimenti, del quale la Bei è il braccio finanziario. Una carriera fulminante durante la quale, osserva ancora Il Foglio, Scannapieco è sempre stato "attento a non rivelare preferenze politiche o accostamenti a teorie economiche che permettono di collocarlo con precisione". Per saper dialogare con governi di ogni colore, gialloverdi inclusi, serve anche questo. Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a dir@agi.it. Se invece volete rivelare informazioni su questa o altre storie, potete scriverci su Italialeaks, piattaforma progettata per contattare la nostra redazione in modo completamente anonimo.

Lago di Como, Anbi: "Livello dell'acqua verso il minimo storico"

Francesco Vincenzi (Anbi): "Bisogna affrontare le sfide con lungimiranza"

[Redazione]

ROMA E il lago di Como, il cui livello (7,6% della capacità di riempimento) si avvicina rapidamente al minimo storico, a ben rappresentare la sempre più preoccupante situazione idrica del Nord Italia, dove assenza di significative precipitazioni si accompagna allo scarso manto nevoso ancora presente sulle montagne. Nel comprensorio del Consorzio di bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po, a cavallo tra Lombardia ed Emilia-Romagna, è iniziato l'invaso dei canali per garantirsi acqua necessaria nell'ormai probabile caso di siccità. Il prelievo idrico avviene dal fiume Po nel Comune di Boretto tramite due stazioni di pompaggio idraulico per 20.000 litri al secondo - indica il direttore dell'ente consortile, Raffaele Monica - acqua viene immessa nel canale Derivatore e poi distribuita nel comprensorio attraverso canali irrigui, costruiti appositamente nel secondo dopoguerra; in pochi giorni tutti gli alvei stanno raggiungendo la quota indicata. Il Consorzio, aggiunge la presidente, Ada Giorgi, attivandosi in anticipo, è riuscito ad ottenere il rinnovo della concessione fino al 2046, confermando gli attuali limiti di portata; così, conclude le operazioni di rimozione della sabbia depositata dal fiume in corrispondenza delle pompe, ha potuto avere inizio attività di derivazione. Questo per aumentare la resilienza del territorio ai cambiamenti climatici e rispondere alle necessità degli agricoltori, che non possono certo attendere i tempi della burocrazia: se la risorsa serve, va erogata immediatamente. Per avere futuro - conclude Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue (Anbi) - bisogna affrontare le sfide con lungimiranza. Trasformare i canali in bacini per trattenere acqua in previsione della possibile siccità, fa parte della concreta cultura del territorio, praticata dai Consorzi di bonifica ed alla quale vanno abbinati interventi infrastrutturali, quali quelli previsti dal Piano Nazionale Invasi e dal Piano Irriguo Nazionale, la cui fase realizzativa è ora finalmente in rampa di partenza. Clima, Italia a secco. Coldiretti: 15 mld di metri cubi di acqua in meno. Verdi: Incendi come estate Siccità, Coldiretti: Inverno con -50% di pioggia al nord, è allarme

Siccità, in Pianura Padana da dicembre piove la metà e ci sono 1-2 gradi in più: rischio tracollo per l'agroalimentare

[Redazione]

Una primavera senza pioggia, che sembra quasi un inizio estate, con temperature sopra la media e il livello delle acque di laghi e fiumi in preoccupante calo. La calura di luglio e agosto è ancora lontana, ma nel nord Italia l'allarme siccità è già cominciato con inizio dell'anno. Inverno secco non ha portato sufficiente acqua, le riserve di neve sulle montagne sono scarse e il rischio è che ci sia un tracollo per agricoltura e allevamento proprio nelle terre dove agroalimentare è un traino per economia. I primi effetti si cominciano a sentire in regioni come il Veneto e il Piemonte, dove si riscontrano già problemi per irrigazione delle colture. La grave siccità nelle campagne del nord provocata da precipitazioni invernali dimezzate rispetto alla media storica ha detto a ilfattoquotidiano.it Rolando Manfredini, responsabile qualità e sicurezza alimentare di Coldiretti è solo l'ultimo capitolo degli effetti delle anomalie climatiche con il ripetersi di eventi estremi, che sono costati all'agricoltura italiana oltre 14 miliardi di euro in un decennio tra perdite della produzione agricola nazionale e danni alle strutture e alle infrastrutture nelle campagne. Piogge dimezzate e temperature in aumento. Secondo i bollettini diffusi dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), il nord e una parte del centro Italia già dai primi mesi del 2019 si trovano in uno stato di severa siccità per assenza di pioggia. Analizzando i dati storici sulle precipitazioni cumulate, soprattutto nel nord Italia, l'andamento è quasi sempre in negativo se si considera il periodo a cavallo tra il 2018 e il 2019. Se fino a ottobre e a novembre le piogge erano state superiori alla media, da dicembre a oggi, Istituto di Scienze dell'Atmosfera e del Clima (Cnr-Isac) ha registrato un calo rispetto al trend storico 1971-2000 a nord, dove manca circa il 50% delle piogge medie attese. I mesi invernali inoltre, tra dicembre e febbraio, sono al 23esimo posto tra quelli più caldi dal 1800, soprattutto al centro e nel nord Italia, dove in corrispondenza della Pianura Padana si registrano temperature aumentate da 1 a 2 gradi rispetto alla media. Un'ascesa in linea con il 2018, considerato dagli esperti del Cnr come l'anno più caldo nella storia del nostro Paese. Il fenomeno della riduzione delle piogge però è cominciato molti anni fa. Secondo i dati diffusi dal Ministero delle politiche agricole in quasi tutte le regioni del nord Italia negli ultimi dieci anni si è assistito alla diminuzione di precipitazioni cumulate. Basti pensare che nel 2009 in Piemonte si registravano 926,1 millimetri di acqua caduti in un anno, che nel 2017 sono diventati 471,6 (-44,4). In Val d'Aosta si va dai 774,3 mm del 2009 ai 452,4 del 2017 (-44,1). Stesso andamento in Lombardia, dove si è passati dagli 808,4 mm ai 620,4 (-29,9), e ancora in Liguria, dove dai 969,8 del 2009 si arriva dieci anni dopo a 580,2 mm (-34,5). I bollettini della siccità, dalla Liguria all'Emilia Romagna. L'inverno 2018-2019 è stato particolarmente secco al nord e le conseguenze si fanno sentire in Pianura Padana e nelle regioni a vocazione agricola. In Liguria non piove da oltre quaranta giorni. La Riviera dei fiori è all'asciutto da inizio febbraio, quando si è registrata l'ultima pioggia, che però ha portato solo 120 millimetri rispetto a un valore medio semestrale di circa 200. Una quantità non sufficiente dunque a invertire la tendenza in calo delle precipitazioni del 22 per cento e ad arginare lo stato di aridità che, confermano gli esperti, potrebbe arrecare danni all'agricoltura della zona. Stesso scenario in Emilia Romagna. Nella provincia di Ferrara, al confine con la Lombardia e il Veneto, sono quasi due mesi che non scende una goccia d'acqua. Secondo i dati diffusi dall'Arpa regionale, a febbraio 2019 gran parte delle precipitazioni si sono concentrate nei primi giorni del mese, con piene nei fiumi dell'Emilia. Le piogge però sono state inferiori al 30 per cento rispetto alla norma e sul settore centro-orientale sono state meno del 50 per cento, mentre le temperature massime sono state dai 3 ai 5 gradi sopra la media. In particolare, in Romagna e nel Bolognese le piogge sono state minori di oltre 40 mm, pari a un andamento negativo tra il 50 e il 75 per cento. La situazione di siccità nel terreno per ora è moderata nella zona centrale, ma le condizioni peggiorano invece sui rilievi, dove si calcola un ritorno alla normalità tra non prima di 10 anni. Grave è anche la condizione del Piemonte, dove secondo i dati Arpa da inizio anno è stato un calo di pioggia pari

al 67 per cento. In Veneto la situazione è in stallo come per le altre regioni. A Padova non piove da inizio febbraio, quando sono scesi 23 mm, pari un terzo dell'anno precedente, quando la pioggia in tutto il mese era stata 69,8 mm, seguita da un marzo con oltre 156 mm di acqua. Il rapporto Ispra: già nel 2017 problema siccità. La situazione preoccupante in cui versava l'Italia all'inizio del 2019 non è molto differente da quella descritta nell'Annuario dei Dati ambientali 2018 diffuso dall'Ispra e realizzato nell'ambito del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (Snpa). L'Istituto ha analizzato attraverso una serie di indicatori lo stato del paese per temi che vanno dal clima alla biodiversità, fino alla qualità delle acque e all'inquinamento atmosferico. Per quanto riguarda le precipitazioni cumulate per l'anno meteorologico 2017 (che va da dicembre 2016 a novembre 2017) il dato principale è il calo rilevante di piogge rispetto alla media storica. Infatti, secondo i dati diffusi, le precipitazioni sono il 22 per cento inferiori alla media climatologica 1961-1990. (-20% al nord e al centro e circa -23% al sud e isole). Livelli negativi si sono registrati tutti i mesi, con un picco a ottobre (-79%) e agosto (-82%), seguiti da dicembre (-58%) e marzo (-56%). Anche tutti gli altri mesi, a esclusione di gennaio, settembre e novembre, registrano lo stesso andamento negativo. Le piogge sono state scarse in tutto l'anno, in particolare in primavera, quando hanno subito un calo del 48%, e in estate, con un picco negativo del 61%. Un'altra anomalia riguarda la temperatura media, che rispetto ai valori storici è salita di 1,30 gradi, più di quella globale sulla terraferma (+1,20 C), rendendo il 2017 il quarto anno più caldo dal 1800. Ma è sempre al nord che questo cambiamento si è fatto più sentire, con una media di +1,56 C, mentre più leggero è stato l'aumento al centro (+1,38 C) e al sud e isole (+1,08 C). Lo scenario nel nord Italia per i prossimi decenni non è finita qui. Secondo uno studio di Arpa Emilia Romagna commissionato dal ministero delle Politiche agricole rispetto ai cambiamenti climatici nel nord Italia, il mutamento già in atto è destinato a peggiorare nei prossimi anni. In base agli studi effettuati e alle proiezioni future, durante il periodo 2021-2050 l'incremento di temperatura stimato potrebbe essere di circa 1 per tutte le stagioni, sia nei valori minimi che massimi. Le condizioni però peggioreranno con l'andare del tempo: tra il 2071-2100 i valori potrebbero essere più intensi durante l'estate, con punte che potranno arrivare a 6-7 in più per la temperatura massima, soprattutto in pianura. Per quanto riguarda le precipitazioni, durante il periodo 2021-2050 si potrebbe assistere a una leggera diminuzione di quelle invernali e a un aumento delle autunnali. Qualità dell'aria sotto osservazione. Sempre secondo il rapporto Ispra, mentre la siccità rappresenta una grande criticità per l'Italia, per quanto riguarda l'inquinamento dell'aria ci sono lievi segnali di miglioramento. Secondo i dati raccolti, dal 1990 al 2016 le emissioni di particolato atmosferico PM10 sono diminuite del 33,7% e le emissioni complessive di ossidi di zolfo, ossidi di azoto e ammoniaca registrano il -66,8%. Anche le emissioni di gas serra sono diminuite del 17,5%. Tuttavia i superamenti del valore limite giornaliero di PM10 (50 grammi per metro cubo d'aria da non superare più di 35 volte all'anno), nel 2017 ci sono stati nel 31% delle stazioni (pari a 161). E la concentrazione, oltre in alcune aree urbane del centro

ro sud, è sempre prevalentemente nell'area del bacino padano, che con l'assenza di piogge è destinata a peggiorare anche dal punto di vista della qualità dell'aria. Distretto Po: fiumi e laghi senza acqua. In un nord Italia sempre più caldo in inverno, le conseguenze immediate sono sui ghiacciai in costante arretramento e sulle riserve d'acqua che dovrebbero garantire il flusso di fiumi e laghi e che ogni anno vengono gradualmente a mancare. Così all'inizio della primavera il livello è come quello estivo e l'assenza di piogge non aiuta a tamponare l'emergenza idrica a cui si sta andando incontro. In Emilia Romagna e non solo, come dichiarato da Meuccio Berselli, segretario generale dell'Autorità di Distretto del fiume Po (AdbPo), attraverso i dati dell'Osservatorio dell'Autorità, la perdurante assenza di precipitazioni significative mantiene critiche le condizioni del fiume Po, con medie giornaliere registrate nelle sezioni misurate inferiori a quelle registrate negli anni di riferimento precedenti. La situazione è a livelli critici e anche sul delta del Grande Fiume si cominciano a sentire gli effetti devastanti dell'intrusione salina. Stante le attuali portate del fiume a Pontelagoscuro spiega Berselli l'intrusione salina nei rami del delta nelle condizioni di alta marea nei prossimi giorni può raggiungere gli 11 chilometri di penetrazione nei rami di Pila e di Goro. Anbi: Emilia Romagna, Piemonte e Lombardia in stato di allerta idrica. A fare il punto sulla carenza idrica del Paese è stato anche il presidente di Anbi,

Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue. La situazione idrologica spiega Francesco Vincenzi si è capovolta nel giro di pochi anni. Sintomo della gravità della situazione, spiega l'associazione, è il livello dei fiumi del bacino padano come il Po. Stessa cosa vale per gli altri fiumi dell'Emilia Romagna come l'Enza, il Reno e il Secchia, molto al di sotto dei loro livelli di normalità. Anche in Piemonte la Dora Baltea registra una portata di 28 metri cubi al secondo invece di 31,1, mentre il Tanaro è quasi a un terzo della sua portata (57 invece di 124,5 metri cubi al secondo), e dimezzata è la Stura di Lanzo (3 invece di 6,2). Preoccupano inoltre i grandi laghi della Lombardia, tutti ampiamente sotto la media stagionale, con percentuali di riempimento insufficienti a garantire l'utilizzo delle acque per l'agricoltura, ma anche per uso civile. Il lago Maggiore è al 28%, il lago di Como è al 7,6%, quello Iseo è al 15%, il lago d'Iso è al 13,8%. In Veneto e in Piemonte primi problemi di irrigazione. La mancanza di piogge e la carenza idrica fa sentire i suoi primi effetti in Veneto e in Piemonte, dove si sono riscontrate difficoltà ad avviare l'irrigazione dei campi e cresce invece il pericolo di incendi boschivi. Secondo quanto riporta Anbi, nel delta del Po la risalita del cuneo salino per alcuni chilometri ha reso inutilizzabili le stazioni di prelievo idrico vicine alla foce, e anche il lago del Corlo, da cui dipende il sistema idrico del fiume Brenta, è al 50 per cento del volume normale. Per questo la Regione Veneto, insieme alle Autorità di distretto idrografico del Po e delle Alpi Orientali, ha attivato un osservatorio permanente sugli usi idrici per prevenire situazioni di emergenza ed è stato previsto un piano di investimenti sull'irrigazione per il miglioramento della rete idrica e degli invasi. Anche il Piemonte è stato messo in ginocchio dalle condizioni di scarsità idrica che nei giorni scorsi ha impedito l'avvio dell'irrigazione in tutto il territorio a destra del fiume Sesia, come spiegato da Dino Assietti, presidente del Consorzio di bonifica Baraggia, Biellese e Verellese. Di fronte ai cambiamenti climatici ha commentato Francesco Vincenzi, presidente Anbi solo i bacini di accumulo possono garantire una regolare irrigazione. **Coldiretti: agricoltura in pericolo** La preoccupazione per il cambiamento climatico in corso e per la crescente siccità è soprattutto per l'agricoltura e l'allevamento. In Italia sono molte le coltivazioni che hanno bisogno di grandi quantità di acqua, a partire dal riso, fino al mais, erba medica e il fieno che serve per l'alimentazione dei bovini, ma anche cereali invernali come il frumento e l'orzo. I problemi di irrigazione potrebbero danneggiare le colture, mettendo in ginocchio l'agroalimentare. La siccità è diventata un evento avverso più rilevante per l'agricoltura italiana in termini di danni economici a carico soprattutto delle produzioni spiega Manfredini di Coldiretti con due annate gravi nel 2012 e nel 2017, mentre per quanto riguarda i fenomeni precipitativi violenti, i danni riguardano sia le produzioni, sia le strutture e le infrastrutture. Si tratta di una nuova sfida per le imprese agricole che devono interpretare le novità segnalate dalla meteorologia e gli effetti sui cicli delle colture, sulla gestione delle acque e sulla sicurezza del territorio. **WWF lancia allarme per Earth Hour** Due settimane dopo la mobilitazione del 15 marzo contro i cambiamenti climatici, anche Wwf torna alla carica lanciando allarme sul riscaldamento globale con la nuova edizione della manifestazione Earth Hour, Ora della Terra: sabato 30 marzo alle 20,30 in tutto il mondo monumenti e abitazioni private spenti. Se non cambiamo rotta alle nostre economie e ai nostri stili di vita potremo raggiungere lo stato dell'House Earth spiega l'associazione, riferendosi allo stato della Terra 15-17 milioni di anni fa. Allora la concentrazione di CO2 nell'atmosfera era tra le 400 e le 500 ppm, le temperature medie erano superiori di 4-5 gradi e il livello dei mari era superiore di 10-60 metri rispetto a oggi. Ma il fatto più rilevante su cui riflettere, continua il Wwf, è che non vi era nessuna forma di ominide. Gli ultimi quattro anni sono stati i quattro anni più caldi mai registrati ha dichiarato la presidente del Wwf Italia Donatella Bianchi. È sempre più urgente un'azione globale di conservazione del capitale naturale che non può prescindere da un cambiamento culturale dei nostri stili di vita, dei nostri sistemi produttivi e dei nostri modelli di consumi.

Terremoto L`Aquila, 10 anni dopo: il "provvisorio" è diventato per sempre. Oggi sul Fatto quattro pagine speciali

[Redazione]

Il 6 aprile del 2009 una forte scossa di terremoto devasta Aquila. 142 secondi di terrore provocano 306 vittime, 1.600 feriti e 18 miliardi di danni. A dieci anni dal sisma il centro della città è spopolato, 10mila persone vivono ancora nelle new town, la ricostruzione degli edifici pubblici è al palo e nessuno ha il coraggio di toccare le 4mila villette temporanee costruite (e poi ampliate) per tamponare emergenza abitativa. Il provvisorio è diventato per sempre. Cos è rimasto dello slogan sbandierato per anni dalla politica (Tutto tornerà come prima)? Pietro Barabino e Ferruccio Sansa hanno condotto un'inchiesta approfondita su cos è diventata oggi Aquila e i paesi della provincia, sempre più abbandonati e spopolati. Un'inchiesta fatta di numeri e volti che potrete leggere lunedì 1 aprile sul Fatto Quotidiano e vedere da martedì 2 aprile con il video su ilfattoquotidiano.it.

INGEGNERI, ARCHITETTI E GEOLOGI A CONFRONTO A BARI

[Redazione]

Il convegno nazionale organizzato da SI&A, la Scuola di Ingegneria e Architettura, che si è tenuto a Bari è stato l'occasione per fare il punto non solo sul SismaBonus, oggetto dell'evento, ma anche sul decreto 'sblocca cantieri'. In questo decreto legge - ha detto all'ITALPRESS Armando Zambrano, presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri - ci sono alcune cose interessanti, altre che condividiamo meno. Tra le cose interessanti - ha spiegato - sicuramente una semplificazione delle procedure di affidamento dei lavori con un metodo di massimo ribasso che però prevede una forma mediata dei ribassi per evitare appunto situazioni di eccessiva riduzione di costi che possono provocare problemi. Non siamo d'accordo - ha sottolineato - sul ritorno all'incentivo del 2% per la progettazione della Pubblica Amministrazione perché sappiamo che non ha dato buoni risultati per il passato. E' evidente che però - ha ribadito - stiamo ragionando su un testo che non conosciamo, che probabilmente avrà anche delle modifiche in Parlamento. Certamente però non credo che avrà quell'impatto che ci augureremmo tutti, perché alcuni temi fondamentali non sono stati ancora affrontati, soprattutto - ha concluso - un tema fondamentale, quello della programmazione delle opere pubbliche e della semplificazione reale delle procedure. Una richiesta chiara, a proposito dello 'sblocca cantieri' arriva dal Consiglio Nazionale degli Architetti. Noi vorremmo che a livello di sblocca cantieri - ha detto all'ITALPRESS Giuseppe Cappochin, presidente del Consiglio nazionale Architetti - ci fosse una visione del futuro del Paese, perché finché facciamo operazioni spot senza avere una visione complessiva del rinnovo del codice appalti, credo che facciamo più danni che utilità. Quindi - ha continuato - noi crediamo che vada rivisto un po' tutto in maniera generale. Pensare come è stato messo nella legge di bilancio che attraverso una struttura unica di progettazione si possa fare tutta la progettazione delle opere pubbliche in Italia, noi riteniamo sia una grande follia. Noi invece - ha sottolineato - riteniamo che debba essere fatta una grande struttura per la programmazione delle opere pubbliche. Quello che manca in Italia - ha concluso - è la programmazione delle opere. Pensiamo che sia positivo - ha spiegato all'ITALPRESS Francesco Peduto, presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi - un provvedimento che possa consentire all'edilizia di riprendere un cammino importante, visto che è in recessione in questo momento. Abbiamo lavorato insieme con la rete delle professioni tecniche, quindi insieme agli altri Consigli nazionali - ha concluso - rilevando qualche criticità sulle procedure, sulle tempistiche, che abbiamo invitato a correggere. Quanto al sismabonus, l'agevolazione che consente di ottenere una detrazione fiscale Irpef di una percentuale delle spese sostenute per i lavori antisismici e sulla richiesta di estendere l'agevolazione non solo alle zone a rischio 1, ma anche a quelle 2 e 3, accolta nel decreto legge 'Crescita' come confermato dal sottosegretario alle Infrastrutture, Michele Dell Orco, per Zambrano la richiesta di ampliarlo è positiva. Resta il fatto che il SismaBonus - ha spiegato - è un po' un'incompiuta, perché mancano tanti altri provvedimenti al contorno, tra l'obbligo di redazione del fascicolo del fabbricato che consentirebbe di conoscere per tutti i cittadini, e credo che sia un loro diritto, la qualità e la sicurezza delle costruzioni e poi il fatto che questi interventi andrebbero coordinati su aree più vaste, altrimenti un intervento di adeguamento di un fabbricato non garantirebbe la sicurezza, perché i fabbricati al contorno - ha sottolineato - non verrebbero adeguati e quindi ci sarebbe il rischio, in caso di terremoto che questi possano crollare o avere dei danni gravi che potrebbero compromettere la sicurezza dei cittadini". E poi c'è il tema importantissimo della cessione del credito d'imposta e che - ha concluso - purtroppo per molti cittadini è un problema per cui anche qui andrebbero previsti incentivi s

pecifici da parte dello Stato. Nel 2018 - ha spiegato Cappochin - per opere di manutenzione sono stati impegnati 90 miliardi di euro, il 74% degli investimenti sulle opere edilizie in Italia sono opere di manutenzione. Di queste - ha continuato - 51 miliardi è nell'ambito degli edifici, 28 miliardi sono finanziate attraverso i bonus, questo significa che oltre 15 miliardi di euro - ha ribadito - vengono messi dallo Stato attraverso agevolazioni fiscali. Finché noi abbiamo

queste agevolazioni a pioggia di singoli elementi senza che questo diventi un sistema, difficilmente riusciremo a ottenere risultati importanti. Se invece diventasse un partenariato pubblico privato diffuso - ha spiegato - è evidente che questo può diventare una parte importante di quelli che sono gli investimenti per mettere in moto un'economia, ottenere dei finanziamenti da parte della Comunità Europea per fare operazioni molto più ampie - ha concluso - rispetto a singoli interventi su singoli edifici. Un'agevolazione importante per Peduto. Insieme a tutta la filiera delle costruzioni - ha spiegato - abbiamo firmato un'intesa a livello nazionale per promuoverlo. Questa impalcatura importante che mette insieme il sismabonus, la rigenerazione delle periferie, il recupero dell'edilizia, può andare avanti - ha sottolineato - se ha fondamenta solide come le conoscenze geologiche, sismiche dei territori che purtroppo in questo Paese nonostante tutte le tragedie, tutti i rischi geologici - ha concluso - sono ancora solo un auspicio.

MERCATO GLOBALE? INFORMAZIONE TOTALE Gli assetti finanziari ed economici internazionali cambiano alla velocità della luce. Italtpress corre dentro i fatti per fornirvi ogni giorno notizie affidabili. Italtpress fornisce dati precisi, direttamente attinti dalle istituzioni, dagli organismi internazionali, nazionali e regionali, dalle organizzazioni di categoria e dai sindacati.

SETTORI DI PARTICOLARE ATTENZIONE Mercati emergenti, new economy, telecomunicazioni, assicurazioni e credito. Oltre a questi, informazione quotidiana sui movimenti della grande industria e della media e piccola impresa. Servizi e interviste ai protagonisti italiani e stranieri del business e della finanza.

MONDO DEL LAVORO Grande attenzione all'occupazione, al lavoro giovanile, alle opportunità di formazione e di impiego in Italia e all'estero.

SCENARI I sondaggi, le indagini e gli studi degli istituti di ricerca più accreditati sulle realtà economiche e sociali italiane ed estere.